

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

---

**VIII LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**61° RESOCONTO**

**SEDUTE DEL 20 DICEMBRE 1979**

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	6
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	10
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	17
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	22
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	25
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	»	31
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	»	34
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	37
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	39
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . . . .	»	3

**Commissioni riunite**

3 <sup>a</sup> (Affari esteri) e 11 <sup>a</sup> (Lavoro) . . . . .	<i>Pag.</i>	4
---	-------------	---

**Sottocommissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i>	43
--	-------------	----

---

<b>CONVOCAZIONI</b> . . . . .	<i>Pag.</i>	44
-------------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI  
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1979

*Presidenza del Presidente*  
VENANZI*La seduta inizia alle ore 16.***VERIFICA DEI POTERI**

1) *Regione Liguria.* — Su conforme relazione del senatore Lapenta, relatore per la Liguria, la Giunta, all'unanimità:

a) respinge definitivamente il ricorso del candidato Giancarlo Ruffino (primo dei non eletti del Gruppo 6-DC) nella parte in cui non era stato già deciso dalla Giunta nella seduta del 4 ottobre 1979;

b) riscontra che a carico dei senatori eletti nella Liguria non sussistono cause di ineleggibilità;

c) dichiara pertanto valida l'elezione di tutti i senatori proclamati nella Regione stessa, e cioè: Amadeo, Benassi, Bertone, Canetti, Conterno Degli Abbati, Fossa, Oriana, Pastorino, Taviani e Urbani.

2) *Regione Lombardia.* — Su conforme relazione del senatore Ricci, relatore per la Lombardia, la Giunta delibera all'unanimità di rivedere le schede nulle e bianche, i voti nulli e contestati, assegnati e non assegnati, dei collegi di Crema, Milano V, Cantù e Rho per stabilire la definitiva posizione dei rispettivi candidati — e cioè: Noci, Boniver, Di Leo e Luzzato Carpi — nella graduatoria del Gruppo 6 (PSI).

La Giunta unanime rinvia quindi ad una prossima seduta l'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**COMMISSIONI RIUNITE****3ª (Affari esteri)****e****11ª (Lavoro)**

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1979

*Presidenza del Presidente della 11ª Comm.ne*

CENGARLE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Santuz.**La seduta inizia alle ore 11,15.***SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE**

Il presidente Cengarle, dopo aver ringraziato il sottosegretario Santuz per l'opportunità fornita alle Commissioni di fare il punto sullo stato della nostra emigrazione, sottolinea che ciò appare tanto più utile alla luce di quelli che sono stati i risultati della recente conferenza sull'emigrazione di San Paolo del Brasile e delle indicazioni che i senatori che vi hanno partecipato — tra i quali egli personalmente — ne hanno ricavato.

Evidenziata, in particolare, la richiesta unanime venuta dalla Conferenza in materia di pensioni sociali per gli emigranti — argomento questo di particolare rilievo per la Commissione lavoro — il presidente Cengarle suggerisce che le Commissioni 3ª e 11ª tornino a riunirsi, congiuntamente, in data ravvicinata per un dibattito sulle comunicazioni rese oggi dal Governo.

Dopo un intervento del senatore Granelli che si dichiara d'accordo con la proposta del presidente Cengarle per una discussione congiunta che consentirebbe una panoramica generale dei problemi — salva la facoltà di ciascuna Commissione di approfondire poi nelle rispettive sedi i problemi di più specifica competenza — le Commissioni con-

vengono sulla opportunità di un'ulteriore riunione congiunta, in una data che verrà stabilita d'accordo dai rispettivi Presidenti, per lo svolgimento del dibattito sulle comunicazioni che verranno ora rese dal rappresentante del Governo.

**COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SUI PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE**

Ha la parola il sottosegretario Santuz il quale, premesso di voler dare oggi un taglio abbreviato alla sua relazione, riservandosi di consegnare un testo più analitico ai componenti le Commissioni, ringrazia i due Presidenti per l'opportunità data al Governo di riferire su un argomento di tanta importanza che dovrebbe, anzi, diventare patrimonio costante del Parlamento.

Nel ricordare, quindi, che il Ministero degli affari esteri ha tenuto nello scorso novembre un convegno a San Paolo del Brasile dedicato ai problemi dell'emigrazione cui sono state assicurate molte qualificate presenze anche da parte del Parlamento, ne riassume i temi fondamentali che sono stati quelli concernenti le condizioni di vita e di lavoro dei nostri emigrati, la partecipazione della rete consolare, la stampa e l'informazione e, infine, la scuola e la cultura. Certamente il convegno non ha risolto — nè poteva peraltro farlo — i problemi dei nostri emigrati; peraltro è stato occasione per garantire l'impegno del Governo a risolvere almeno quelli più urgenti in tempi relativamente brevi, tanto più che ne è scaturito un ampio materiale informativo di grande importanza quando si considerino i caratteri nuovi che il fenomeno migratorio ha assunto negli ultimi anni.

Dopo aver quindi sottolineato che l'obiettivo di fondo che il Governo persegue per l'emigrazione è quello di contribuire a creare le condizioni per eliminare il carattere di necessità dell'espatrio facendone una libera scelta del lavoratore, il sottosegretario

Santuz si sofferma a fornire alle Commissioni i dati concernenti i flussi migratori in partenza e in rientro dal nostro paese anche in relazione ai diversi paesi ospitanti, nonché i dati demografici concernenti i flussi medesimi per evidenziare come l'Italia si stia avviando a cambiare la sua tradizionale immagine di paese di emigrazione e per rilevare come, alla diminuita dimensione fisiologica delle nostre collettività all'estero — dovuta alla congiuntura economica che ha investito i paesi ospiti —, si affianchi anche la politica adottata da molti di questi paesi per una regolamentazione numerica dei lavoratori stranieri. Accanto a tale politica va poi ricordata la tendenza ormai costante a respingere i lavoratori, anche italiani, non qualificati.

Il rappresentante del Governo fa però presente che esistono invece buone prospettive per quanto concerne i lavoratori specializzati soprattutto nei paesi in via di sviluppo e, fra questi, in quelli che ci sono fornitori di materie prime: tali lavoratori — che si muovono in genere al seguito di imprese operanti nei suddetti paesi in base a precisi accordi — danno vita a quello che è il fenomeno della cosiddetta « nuova emigrazione », oggi in costante aumento, e che è caratterizzata dal fatto di realizzarsi in una struttura di lavoro organizzata, da un andamento fluttuante e dal carattere di temporaneità. Presentando caratteristiche nuove, questa emigrazione pone una serie di nuovi problemi che richiedono pertanto l'attenzione particolare del legislatore soprattutto per quanto riguarda la tutela giuridica dei lavoratori stessi e la possibilità per le nostre imprese di essere concorrenziali sul piano internazionale. Il Governo sta comunque predisponendo uno schema di convenzione-tipo da opporre ai paesi ospitanti al fine di garantire i nostri lavoratori ed assicurare loro anche la necessaria protezione in caso di particolari eventi che si registrino in questi stessi paesi nonché adeguati servizi e possibilità di rapporti con le comunità locali.

Passando poi ad esaminare la situazione concernente le collettività italiane di vecchia emigrazione ormai inserite stabilmente nel tessuto sociale dei paesi ospiti ma comunque alla ricerca di una propria identità e di canali di collegamento con la patria d'origine, il sottosegretario Santuz ricorda che questo è stato un tema di fondo degli ultimi convegni dedicati all'emigrazione e sottolinea che sarà compito prioritario del Governo occuparsi dei problemi di queste collettività che rappresentano per il nostro paese un capitale di enorme valore.

Sottolineando quindi come la realtà emigratoria italiana si presenti estremamente diversificata e richieda, pertanto, una politica di interventi differenziati anche se pur sempre inseriti in un organico quadro di insieme in vista di quell'obiettivo di fondo cui ha fatto cenno all'inizio del suo intervento, il sottosegretario Santuz, dopo aver ribadito la disponibilità del Governo per un celere completamento dell'*iter* dei provvedimenti di riforma dei Comitati consolari e del Consiglio generale degli italiani all'estero, conclude ricordando gli impegni assunti a San Paolo in tema di tutela dei diritti politici e civili dei nostri connazionali e di accordi di sicurezza sociale nonché per il potenziamento della rete consolare, tramite essenziale per il recepimento delle esigenze delle nostre collettività all'estero.

Dopo che i senatori Milani Armelino e Panico hanno rispettivamente chiesto al sottosegretario Santuz di accompagnare il documento scritto che consegnerà ai componenti le Commissioni con i testi dei documenti approvati a San Paolo e con l'elenco dei Paesi con cui sono state stipulate convenzioni di sicurezza sociale, il presidente Cengarle ringrazia il rappresentante del Governo per le informazioni fornite, ed aggiorna i lavori secondo le intese precedentemente raggiunte.

*La seduta termina alle ore 12.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1979

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Lettieri e per la grazia e la giustizia Gargani.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE REFERENTE**

« Istituzione di un assegno vitalizio a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti K.Z. » (192), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri. (Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Vittorino Colombo, favorevole agli obiettivi del provvedimento, ma preoccupato di evitare ulteriori differenziazioni tra perseguitati politici ed ex deportati. A suo parere non si può provvedere in modo difforme per situazioni analoghe. Conclude precisando che le sue argomentazioni non hanno alcun intento riduttivo della portata del provvedimento, ma anzi mirano a migliorarne il contenuto e suggerendo pertanto una ulteriore riflessione.

Il senatore Morandi sottolinea la necessità di stringere i tempi di appropriate decisioni in ordine a misure sempre più indifferibili a sostegno sia della categoria presa in esame dalla proposta di legge, sia di categorie analoghe. Non va dimenticato, per esempio, che circa i problemi occupazionali di categorie benemerite o cosiddette « protette » la situazione, alla luce di sentenze giurisprudenziali o circolari ministeriali, sta assumendo aspetti sempre più incredibili. Dopo avere fatto presente che tutto il settore degli invalidi e degli handicappati manca di precisi punti di riferimento conoscitivi (al riguardo ha presentato una interrogazione alla quale ancora il Governo non ha dato risposta), dichiara che occorrerà valutare la

opportunità di una indagine conoscitiva anche per approntare un chiaro quadro della materia, che faccia riferimento allo stato della situazione, alle competenze ed al numero degli assistiti. Stando così le cose, ritiene necessario procedere rapidamente all'accoglimento del provvedimento anche perchè sarebbe del tutto fuori luogo invocare esigenze di organicità che finora non sono mai state rispettate.

Il sottosegretario Lettieri prende atto delle osservazioni del relatore, che si è pronunciato sostanzialmente in favore del provvedimento anche se una ulteriore fase di riflessione appare opportuna per meglio puntualizzare i problemi emersi nel corso del dibattito, e quindi il seguito dell'esame viene rinviato.

« Conferimento del grado di tenente generale medico ai maggiori generali medici di polizia del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza collocati in congedo » (38), d'iniziativa del senatore Murmura.

(Esame e rinvio).

Riferisce sul provvedimento il relatore Vernaschi, sottolineando che esso mira a consentire ai maggiori medici di polizia di conseguire la promozione al grado di tenente generale medico, in analogia a quanto già previsto per i maggiori generali medici delle altre armi. Con siffatta normativa verrebbe quindi cancellata una patente di disparità di trattamento.

Il sottosegretario Lettieri preannuncia la presentazione di proposte modificative agli articoli 1 e 2 del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« Concessione di un contributo annuo all'Associazione nazionale delle guardie di pubblica sicurezza » (336).

(Discussione e rinvio).

Riferisce sul disegno di legge il senatore Mazza facendo presente che sulla base di

quanto è previsto per altre associazioni di arma, viene proposta la concessione di una sovvenzione a favore dell'Associazione nazionale delle guardie di pubblica sicurezza, eretta in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 7 ottobre 1970, n. 820.

Il senatore Mazza sollecita la rapida approvazione della normativa in discussione.

Il senatore Flamigni chiede che la discussione venga differita perchè sia data possibilità di approfondire il contenuto dello statuto della suddetta Associazione ed anche di avere contatti con i suoi rappresentanti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*La seduta viene sospesa alle ore 11,10 ed è ripresa alle ore 11,40.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, concernente misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica » (600).

(Parere alla 2ª Commissione). (Esame).

Riferisce sul provvedimento il senatore Vitalone il quale, dopo un'ampia premessa di carattere sistematico, passa a formulare talune osservazioni in ordine ai singoli articoli del decreto-legge.

Il relatore Vitalone, tra l'altro, rileva che l'articolo 3 del decreto-legge (associazioni con finalità di terrorismo) contiene una incriminazione nuova, sussidiaria, dell'articolo 305 del codice penale. A tale proposito fa notare che un più puntuale riferimento all'articolo 18 della Costituzione consentirebbe di evitare una eccessiva parcellizzazione di previsioni normative che è ricorrente in tema di tutela dell'ordine democratico.

Osservato poi che gli articoli 4 e 5 introducono condizioni di particolare favore per chi manifesta la volontà di recedere da attività delittuose, passa all'articolo 6 che prevede il fermo di persone nei cui confronti si imponga la verifica della fondatezza di indizi relativi ad atti preparatori di delitti indicati negli articoli 165-ter del codice di

procedura penale, 305 e 416 del codice penale. Il terzo comma di tale articolo dispone che quando gli indizi non risultino infondati, il fermato è tradotto in carcere a disposizione del procuratore della Repubblica. Questa norma, ad avviso del senatore Vitalone, deve essere adeguata alla Costituzione poichè la limitazione della libertà personale deve essere ancorata ad una ipotesi di delitto o alla applicazione di una misura di prevenzione.

Anche l'ultimo comma dell'articolo 7 dovrebbe essere più propriamente formulato specificandosi che le 48 ore entro le quali l'ufficiale di polizia giudiziaria deve comunicare all'autorità giudiziaria i risultati delle sommarie indagini svolte, sono quelle successive al fermo poichè altrimenti verrebbe a configurarsi un'invasione dello spazio di tempo riservato all'autorità giudiziaria per deliberare la fondatezza o meno del fermo.

Ugualmente per l'articolo 8 (casi in cui non può essere concessa la libertà provvisoria) occorre una più adeguata formulazione tenuto conto delle conseguenze cui potrebbe audarsi incontro sulla base del combinato disposto del medesimo articolo 8 e dell'articolo 10 del decreto-legge.

All'articolo 9 (perquisizioni domiciliari anche per interi edifici o per lotti di edifici) va reso più esplicito il concetto di necessità, urgenza e straordinarietà che legittimano le misure dell'autorità di polizia. Il sacrificio delle garanzie di libertà previste dall'articolo 13 della Costituzione è subordinato a precisi requisiti che la Costituzione stessa enuncia.

Il relatore Vitalone conclude manifestando ulteriore perplessità di conformità alla Costituzione anche per il disposto dell'articolo 12 del decreto-legge, che prevede l'esecuzione in caserme di misure restrittive applicate a determinate categorie di soggetti.

Segue il dibattito.

Il senatore Maffioletti esordisce manifestando un giudizio critico su alcune parti del provvedimento. Dopo avere manifestato dubbi sull'efficacia della politica delle pene, stante la scarsa o inesistente capacità di dissuasione degli inasprimenti, l'oratore di-

chiara che, lungi dallo scadere nella polemica sul garantismo, occorre richiamare il principio per cui il fenomeno del terrorismo non può essere combattuto con strumenti che debordino dal quadro costituzionale.

Dopo avere giudicata fondata l'introduzione dell'aggravante per la finalità terroristica dell'attentato, dichiara che rimane tuttora aperto il problema per la definizione delle singole fattispecie.

Il disposto del terzo comma dell'articolo aggiuntivo previsto dall'articolo 2, inoltre, dovrebbe essere limitato ai magistrati ed ai corpi di polizia in quanto aumentare indiscriminatamente le pene di un terzo se gli attentati sono rivolti contro persone che esercitano funzioni legislative, di Governo, giudiziarie, o penitenziarie non colloca in adeguata posizione il ruolo di chi opera in posizione più esposta di altri.

Il senatore Maffioletti rileva poi che esiste anche un problema di coordinamento tra le norme del decreto-legge e quelle del disegno di legge n. 601, concernente le misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata, allo scopo di evitare diverse e concorrenti fattispecie con conseguenti problemi giurisprudenziali che ritarderebbero l'iter dei procedimenti.

In ordine all'articolo 6 del decreto-legge l'oratore osserva che manca una definizione legislativa di che cosa debba intendersi per atto preparatorio: l'eventuale parere favorevole della Commissione dovrebbe essere condizionato alla indicazione di casi tassativi in cui si possa procedere al fermo di persone.

Occorre non travalicare i limiti temporali fissati per il fermo dalla Costituzione e meglio collocare la normativa sulla perquisizione domiciliare alle attribuzioni della autorità giudiziaria.

Dopo avere rilevato che l'indiscriminato prolungamento della carcerazione preventiva può portare ad un rallentamento dell'attività processuale, il senatore Maffioletti conclude lamentando che con l'articolo 12 del decreto-legge si introduce una situazione normativa di disparità di trattamento: dovrebbe pertanto essere soppressa la previsione

secondo la quale le misure restrittive delle libertà personali vengano per determinati soggetti applicate in caserma.

*La seduta viene sospesa alle ore 13 ed è ripresa alle ore 15,30.*

Interviene il senatore Branca il quale esordisce sottolineando che il terrorismo non può essere limitato se non attraverso nuove iniziative che dimostrino anche la capacità di immaginazione dell'Esecutivo. D'altra parte la celebrazione in tempi rapidi dei processi, cui si può pervenire attraverso adeguate riforme, svuoterebbe gran parte dei problemi anche di ordine costituzionale, che ora si pongono in tema di carcerazione preventiva.

Dopo aver osservato che gli inasprimenti di pena in realtà non producono gli effetti che attraverso di essi si dovrebbero conseguire, lamenta che con l'articolo 8 del decreto-legge anche reati di limitate proporzioni comportano la cattura obbligatoria e il divieto della libertà provvisoria, sicchè tale norma potrebbe essere tacciata anche di irrazionalità.

In ordine poi al contenuto dell'articolo 6 il senatore Branca fa rilevare che non è concepibile un provvedimento di polizia per atti preparatori e che il richiamo all'articolo 305 del codice penale comporta a sua volta, attraverso un meccanismo di ulteriori richiami di norme, la assoggettabilità al fermo anche di chi compie, ad esempio, atti preparatori di vilipendio. E l'enormità di tali conseguenze si commenta da sé.

Osservato poi che è necessario chiarire la esatta portata del terz'ultimo comma dell'articolo 6 del decreto-legge, che comporta una estensione oltre misura del potere di fermo, sottolinea che le 48 ore cui fa riferimento l'ultimo comma dell'articolo 7 debbono essere quelle successive al fermo.

L'articolo 9, invece, a suo parere, non si presta a censure di incostituzionalità perchè appare giustificato dalla necessità di bloccare i terroristi.

Circa la carcerazione preventiva c'è da osservare che questo istituto solleva sempre il problema della conciliabilità con il concetto di presunzione di innocenza dell'imputato.

Il senatore Branca conclude affermando di non condividere il contenuto dell'articolo 12, secondo il quale per determinati soggetti le misure restrittive della libertà personale debbono essere applicate in caserma.

Prende la parola il senatore Bonifacio. Esordisce manifestando il suo consenso alle linee generali della equilibrata ed acuta relazione del senatore Vitalone. È pure da condividere, a suo parere, l'avviso espresso dal senatore Maffioletti secondo il quale le misure all'esame debbono mantenersi nell'ambito rigoroso dei confini della Costituzione.

Il senatore Bonifacio osserva inoltre che le norme in esame debbono risultare in chiaro collegamento con il disposto di cui al secondo comma dell'articolo 18 della Costituzione.

Passando quindi al problema della detenzione preventiva rileva che tale problema viene sempre collegato a quello di rendere più rapidi i processi. Detto obiettivo si può raggiungere non tanto attraverso un nuovo codice di procedura penale, quanto attraverso una utilizzazione più efficace delle forze esistenti, a cominciare dai magistrati, nonchè attraverso la riforma delle circoscrizioni giudiziarie.

In definitiva quindi, pur essendo urgenti tanto il disegno di legge n. 600 quanto il n. 601, agli atti di intervento nella legislazione deve accompagnarsi tutta un'altra serie di interventi di carattere operativo. Dopo aver osservato che per comune consenso le linee generali del provvedimento all'esame si muovono nell'ambito della Costituzione, dichiara che occorre accentrare l'attenzione sull'articolo 6 del decreto-legge. Al riguardo osserva che la legge non può rimanere nel vago ma deve attenersi al principio di legalità perchè l'autorità giudiziaria sia posta nelle condizioni di esercitare i controlli di sua competenza.

In riferimento quindi a talune considerazioni emerse nel corso del dibattito sottoli-

nea che il Senato ebbe già modo di stabilire che gli atti preparatori possono formare oggetto di norma penale. Circa i poteri limitativi della libertà personale occorre ribadire che questi appartengono all'autorità giudiziaria e per rendere più efficace e concreta la portata dell'articolo 6 occorre ricondurre tutti i casi alle misure di prevenzione. Il senatore Bonifacio conclude rimettendosi per le restanti parti del decreto-legge alle osservazioni formulate dal relatore Vitalone.

Secondo il senatore Jannelli il fenomeno del terrorismo non può essere combattuto attraverso l'aumento della misura della pena: per cogliere veramente nel segno l'Esecutivo deve approntare adeguati provvedimenti di carattere amministrativo. Conclude rilevando che il complesso del provvedimento lo lascia piuttosto scettico circa l'efficacia che da esso potrà derivarne.

Dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Maffioletti, Branca, Bonifacio e del sottosegretario Gargani nonchè del relatore Vitalone, la seduta viene sospesa per consentire la stesura in sede ristretta di una bozza di parere.

*La seduta è sospesa alle ore 17,30 e viene ripresa alle ore 18.*

Il presidente Murmura dà lettura di una bozza di parere; la Commissione concorda e viene dato mandato all'estensore designato Vitalone di trasmettere il parere in questione, favorevole conformemente ai termini emersi dal dibattito.

#### CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 3 gennaio, alle ore 18, per esaminare, in sede consultiva, il disegno di legge n. 601 relativo alle misure per la lotta alla criminalità terroristica.

*La seduta termina alle ore 18,20.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1979

*Presidenza del Presidente*  
DE CAROLIS

*Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Morlino e il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Gargani.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, concernente misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica » (600);

« Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata » (601).  
(Esame e rinvio).

Riferisce sui due disegni di legge il senatore Coco che, dopo aver ricordato come già la discussione sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia avesse dato occasione di trattare i temi relativi alla difesa delle istituzioni democratiche e dell'ordine repubblicano, osserva che i provvedimenti predisposti dal Governo rispondono alle attese del Paese ed agli auspici del Parlamento, soprattutto dopo i gravissimi episodi di terrorismo recentemente verificatisi. Manifesta quindi compiacimento per l'azione del Governo, che si è svolta su un duplice piano: da una parte l'adozione di efficaci ed adeguati provvedimenti amministrativi e, dall'altra, l'emanazione di un decreto-legge — in perfetta coerenza con i requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione — e di un disegno di legge, in funzione di supporto e completamento del decreto e con il quale crea un sistema organico e completo.

Manifesta soddisfazione per il fatto che il Governo, resistendo alla tentazione di emanare provvedimenti eccezionali, che, in quan-

to tali, dovrebbero portare a una vera e propria « rottura » se non delle garanzie costituzionali, almeno dei principi del nostro ordinamento giuridico, è invece rimasto nell'ambito dei principi della Costituzione.

Si sofferma quindi sugli attuali sviluppi della criminalità terroristica nel nostro Paese e rileva che, seppur la situazione sia molto critica, per alcuni successi tattici dei terroristi, non si deve disperare nella capacità di fondo dello Stato democratico di fronteggiare la crisi, come dimostrano i risultati non indifferenti anche se non risolutivi, ottenuti in questo campo dalle forze dell'ordine. D'altra parte tali attacchi terroristici e le manifestazioni del fenomeno della violenza, che sono andati negli ultimi tempi particolarmente crescendo, non dipendono certo da un presunto eccesso di garantismo, sia nel diritto sostanziale sia in quello processuale, che la nostra cultura giuridica e legislazione sono andate negli ultimi anni propugnando ed applicando. Riconosce che qualche errore è stato commesso e che una certa demagogia formalistica porta a lamentare inefficienze e lungaggini processuali (per esempio, a suo avviso, aver privilegiato l'istruzione formale rispetto alla sommaria ha causato la pratica impossibilità di correggere gli errori commessi dal giudice istruttore) e fa notare che, al riguardo, rimedi sono offerti dai provvedimenti governativi oggi all'esame, in un certo qualmodo di segno contrario rispetto alla precedente tendenza al garantismo, ma che pur tuttavia rispondono alle esigenze del Paese.

Passa quindi all'esame delle singole norme dei due provvedimenti.

Ritiene soddisfacente l'articolo 1 del decreto-legge n. 342 (aggrava la pena per i reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico ed esclude dal giudizio di prevalenza tra le circostanze aggravanti e attenuanti l'aggravante determinata dalla commissione del reato per

le finalità anzidette) e giudica anche accettabile che il principio contenuto nell'articolo 69 del codice penale, che pur risponde al criterio di civiltà giuridica, di riduzione a equità della pena, debba essere sacrificato rispetto alla prevalente esigenza di tutela della società dal terrorismo.

L'articolo 2 è altresì necessario, atteso il fatto che fino ad ora attentati pur gravissimi erano stati puniti, a causa del gioco delle circostanze attenuanti, con pene eccessivamente miti rispetto al danno ed all'allarme sociale che avevano suscitato. Particolarmente positivi sono poi gli articoli 4 e 5, che dettano una specifica disciplina per i casi di desistenza e di ravvedimento attuoso per tali tipi di reati.

Notevole rilievo assume poi l'articolo 6, che istituisce quello che si potrebbe definire un fermo di sicurezza. Posto che tale fermo, a differenza di quello giudiziario, prescinde dall'esistenza di un delitto e dall'attività della forza pubblica diretta alla sua persecuzione penale, ritiene che il terzo comma dell'articolo 13 della Costituzione legittimi tale istituto. Il primo comma dell'articolo 6 dà dunque piena esecuzione al principio costituzionale, precisando i casi di necessità e di urgenza nei quali i provvedimenti di fermo possono essere adottati, il che è ammesso allorchè si imponga la verifica della fondatezza di indizi relativi ad atti preparatori di delitti particolarmente gravi. È poi opportuna la formulazione della norma, laddove fa carico all'autorità giudiziaria di ordinare la liberazione del fermato anche quando ritenga che non debba essere trattenuto. Quella seguita dal Governo è la via più opportuna, in quanto, tra la eventualità di una criminalizzazione degli atti preparatori — linea seguita nella cosiddetta « legge Reale-bis », decaduta per fine della legislatura — che, in ogni caso, rappresentano sempre un pericolo per la società e per il soggetto passivo dell'eventuale reato, e l'ampliamento dell'attività preventiva della pubblica sicurezza, è stata giustamente incentivata quest'ultima, anche per dare alla polizia un ruolo che le è proprio, non dovendo essa assumere necessariamente quello di vicaria della magistratura.

L'articolo 7, poi, modifica in modo più congruo l'articolo 228 del codice di procedura penale, mentre l'articolo 8 sancisce la obbligatorietà del mandato di cattura e il divieto di concessione della libertà provvisoria per i reati aggravati da finalità di terrorismo o di eversione: ciò corrisponde oltre che all'esigenza di sicurezza della società, anche a quella di scongiurare il rischio che una delinquenza particolarmente aggressiva veda il successo delle proprie minacce rivolte contro appartenenti alla magistratura e tendenti ad ottenerne provvedimenti vantaggiosi.

L'articolo 10 è poi opportuno in quanto, nell'ambito di una realistica politica processuale, l'allungamento dei termini della custodia preventiva scongiura la liberazione di imputati di gravissimi reati, i quali a nulla altro mirano che a far decorrere i termini di carcerazione e a riacquistare la libertà, allungando artificialmente nel frattempo l'iter dei processi. Opportuni sono altresì gli articoli 12 e 13, anche se, per il primo, sarebbe preferibile identificare qualche altro luogo, oltre alle caserme, ove far scontare le misure restrittive della libertà personale previste dall'articolo 27 della « legge Reale ».

Passando poi al disegno di legge n. 601, si dice favorevole all'articolo 1, che criminalizza il perseguimento di scopi politici ad opera di movimenti esclusivamente di carattere militare o armato, dei quali il secondo e il terzo comma danno una rigorosa definizione. La fattispecie considerata nell'articolo 2 — quella del reato di detenzione di documenti o cose per finalità di terrorismo o di eversione — concerne un reato che non può certo ritenersi di « stato » e che richiede senza dubbio la valutazione dell'elemento soggettivo; questo si dovrà individuare nel dolo specifico della finalità di terrorismo o di eversione.

L'articolo 12 dà una nuova definizione dell'associazione per delinquere, di cui aggrava le pene: esso adegua la normativa ai nuovi tipi di organizzazioni criminali oggi esistenti. Dopo aver manifestato alcune perplessità rispetto alla possibilità che si configuri una associazione per delinquere per la commissione di un solo delitto, osserva

che dal sistema che emerge dal disegno di legge n. 601 e dal decreto-legge all'esame si verrebbero a configurare quattro distinte fattispecie: l'associazione per delinquere punibile ai sensi dell'articolo 12 del disegno di legge n. 601; l'associazione per delinquere armata, punibile ai sensi del quarto comma della stessa norma; l'associazione per delinquere con finalità di terrorismo o di eversione, punibile ai sensi del combinato disposto dell'articolo 12 del disegno di legge n. 600 e dell'articolo 1 del decreto-legge, e l'associazione per delinquere armata con finalità di terrorismo o di eversione, punibile ai sensi del citato quarto comma dell'articolo 12, con l'aumento di pena di cui all'articolo 1 del decreto-legge.

L'articolo 15 è, infine, opportuno, in quanto, intervenendo sulla nota polemica tra linea « dura » e « morbida » a proposito del blocco dei beni dei sequestrati, mira a risolvere quel conflitto tra le autorità giudiziarie che aveva creato alcuni inconvenienti e, contemporaneamente, può scoraggiare alcune iniziative criminose. Sarebbe forse opportuno sostituire la dicitura « può disporre » con quella « dispone », al fine di rendere tassativa tale attività da parte del magistrato.

Il relatore Coco conclude auspicando l'accoglimento del disegno di legge n. 601 e, soprattutto, del decreto-legge, la cui mancata conversione creerebbe gravissimi problemi, e formulando un giudizio globale ampiamente positivo su entrambi i provvedimenti, che, egli afferma, rappresentano una concreta e positiva risposta, pur nell'ambito dei principi della Costituzione, alla aggressione allo Stato democratico e ai tentativi di eversione rivolti contro di esso.

*(La seduta è sospesa alle ore 11,05 e viene ripresa alle ore 16,40).*

Si apre la discussione generale.

Prende la parola il senatore Gozzini. Deve anzitutto esprimere un senso quasi di angoscia — che ritiene largamente diffuso — per il rischio che le normative in esame possano distruggere ciò che si è costruito in trenta anni, nel senso di un progresso civile e umano del nostro diritto penale e del processo penale.

Ritiene che si ponga un'alternativa fra due indirizzi. Il primo consiste nel rassegnarsi alla continuazione del terrorismo, nella constatazione che comunque il Paese finora resiste bene alla pressione, che si può andare avanti, e che però, comunque, questo significa adattarsi a tale situazione per un tempo indefinito. Il secondo indirizzo sarebbe fondato sulla asserita possibilità di stroncare energicamente il terrorismo, correndo però il rischio anzidetto, e illudendosi che esso abbia una radice precisa da poter strappare semplicemente. Occorre invece che le forze politiche non si illudano sulla portata delle norme in esame: possono agire sugli effetti, sulle manifestazioni, non già sulle cause del terrorismo, che non è certamente, come molti affermano, un complotto, un disegno preciso, bensì è ormai un fenomeno endemico, sul quale il giudizio è tanto più negativo quanto più ci si rende conto che l'unico sbocco che potrebbe avere sarebbe un salto indietro autoritario, verso una dittatura, non già verso una rivoluzione progressista.

Ritiene che le cause profonde del terrorismo, come fenomeno endemico, siano costituite soprattutto dalla ignoranza degli errori della guerra, nelle nuove generazioni, dopo 35 anni di pace in Occidente: la droga e il terrorismo, oltre alle altre violenze di ogni genere, riempiono forse il vuoto, o soddisfano un bisogno di aggressività. Si pongono quindi seri doveri per i genitori, per gli educatori, e tanto più se si tratta di famiglie benestanti, nelle quali i figli dispongono di ogni bene materiale, e ciò nonostante, o forse proprio per questa eccessiva larghezza dei genitori, sconfinano nella violenza, nel terrorismo. Un'altra responsabilità della generazione adulta, e più precisamente degli uomini politici, deve vedersi nella mancanza di sufficiente rigore morale: talvolta, se un animo si rivela per delinquente, l'uomo politico dovrebbe avere la correttezza di ritirarsi dalla vita politica.

Il senatore Gozzini condivide quindi pienamente gli accenni del relatore alla necessità che lo Stato faccia uso anzitutto, fino in fondo, degli strumenti amministrativi di cui dispone, un uso che non può certo dir-

si esaurito con i provvedimenti di questi giorni. In particolare occorre potenziare al massimo i servizi segreti, che possono avere sul terrorismo un successo non di breve scadenza, e per i quali non hanno senso le accuse di aver permesso la loro demolizione, dato che nella realtà degli ultimissimi anni può ben dirsi che si siano sfasciati da se stessi.

Anche la riforma della polizia, mancata fino ad oggi, inspiegabilmente, per la sola difficoltà di risolvere il problema del sindacato, aiuterebbe assai nella lotta contro il terrorismo: occorre ridare sicurezza alla popolazione, nella quale altrimenti si crea uno stato psichico proclive all'omertà, o comunque alla rassegnazione. Una concreta fiducia nelle forze di polizia sarebbe poi riattivata qualora, nella sindacalizzazione di esse, vi fosse il collegamento con i grandi sindacati confederali.

Occorre soprattutto, in sintesi, ribadisce il senatore Gozzini, che si dia un segnale autentico al Paese, di riaffermazione dei valori essenziali della società di oggi.

Passando a considerare i due provvedimenti, dichiara il consenso del suo Gruppo sulle finalità perseguite mediante la configurazione dei nuovi reati, e sui limiti posti per impedire una scarcerazione troppo affrettata, nonché sulla necessità di colpire in qualche modo quegli attentati alla incolumità fisica, a fini di terrorismo, dei quali si occupa l'articolo 2 del decreto-legge. Riguardo al grave problema sollevato dall'articolo 6 del decreto-legge (il fermo di pubblica sicurezza), a prescindere dalle considerazioni che potranno essere meglio svolte nel seguito dell'esame, osserva che il riferimento all'articolo 305 del codice penale, tramite il rinvio di questa norma all'articolo 302, verrebbe a rendere possibili le misure di polizia in questione anche in relazione al reato di vilipendio, cosa che non può non destare viva preoccupazione. La gravità di tale configurazione del fermo di pubblica sicurezza ha indotto giustamente il Governo a limitare la durata della norma ad un anno (ultimo comma dell'articolo 6) ma è presumibile che poi interverrebbero le consuete proroghe. Tuttavia si deve soprattutto

rilevare che la norma forse non serve allo scopo, e potrebbe essere controproducente, ove tutti i fermati che fossero in realtà innocenti traessero dalle traumatiche esperienze delle 48 o 96 ore di fermo motivazioni psicologiche per aderire al terrorismo.

Ritiene poi che desti preoccupazione la possibilità di assumere « sommarie informazioni » (articolo 6, secondo comma) di cui la polizia potrebbe abusare (al di là del divieto posto dall'articolo 13 della Costituzione), senza che si preveda contestualmente specifica possibilità di controllo sul loro operato. Anche per quanto riguarda il meccanismo previsto per la scarcerazione, resta il dubbio che esso abbia l'automaticità voluta dalla Costituzione. Nell'insieme, il senatore Gozzini ritiene che l'articolo 6 possa dare più inconvenienti che vantaggi nella lotta al terrorismo. Non intende con ciò rinunciare ad affrontare il problema, ma ricorda che il Senato ha approvato a suo tempo a larga maggioranza (per la cosiddetta « Reale-bis ») una soluzione radicalmente diversa, configurando un nuovo reato apposito, costituito dagli « atti preparatori ». All'obiezione, ricordata anche dal relatore, che con ciò si configurerebbe come reato ciò che ancora non lo è nella sostanza, si può rispondere che oggi ormai, nell'ambito di una criminalità del tutto nuova e diversa, gli atti preparatori possono già essere considerati reati.

Riguardo all'articolo 8, pur comprendendo le ragioni illustrate dal relatore, il pericolo cioè che il giudice conceda troppo facilmente la libertà provvisoria, ovvero che la discrezionalità ad esso consentita lo renda bersaglio di pericolose minacce, ritiene che sia grave il precludere la libertà provvisoria senza alcuna eccezione. Circa l'articolo 9, ritiene che possa essere controproducente il consentire misure di polizia come quella della perquisizione di blocchi interi di edifici, che può scatenare panico e anche contestazione nella popolazione coinvolta. Prima di far ricorso al prolungamento della carcerazione preventiva prevista all'articolo 10, ritiene che si debbano soprattutto abbreviare le istruzioni e i processi: in particolare si dovrebbe risolvere il problema del rimborso

delle perizie, che prolunga la durata delle istruzioni in modo inammissibile. Riguardo sempre all'eccessivo protrarsi della carcerazione preventiva, deve ricordare l'assurdo prolungarsi della carcerazione, senza esiti, per gli arrestati del 7 aprile.

Circa infine le previsioni di uno speciale trattamento, in tema di misure restrittive della libertà, per gli agenti di pubblica sicurezza, ritiene che si prefigurino un privilegio assai criticabile, come del resto ha osservato anche il relatore.

Il senatore Gozzini conclude soffermandosi sui pericoli insiti nell'attuale situazione carceraria, contrassegnata da una crescente politicizzazione dei detenuti, che per di più riescono ad intrattenere rapporti, anche se terroristi, con gli ambienti esterni al carcere: si può dire in definitiva che i vari reati associativi contemplati nei presenti provvedimenti proseguano all'interno del carcere; d'altra parte, l'alternativa del ricorso ad una stretta segregazione sarebbe estremamente grave, nè si vedono diverse soluzioni.

Il senatore Calarco, premesso che sembra maturare un consenso unitario delle principali forze politiche sui due provvedimenti, rileva che ciò nonostante si osservano voci contrastanti anche riguardo alla posizione del Partito comunista, che comunque non può assumere un atteggiamento divergente nel dibattito in Parlamento, rispetto alle posizioni assunte di fronte al Paese verso i due provvedimenti. Ai fini appunto di una doverosa uniformità e coerenza, per i Gruppi politici parlamentari, rispetto alle posizioni esterne dei partiti, il senatore Calarco auspicherebbe un uso più intenso dei mezzi televisivi nelle aule parlamentari, affinché il cittadino possa risolvere i suoi dubbi e le sue incertezze.

Si sofferma quindi su alcune valutazioni del terrorismo, da parte del Partito comunista, secondo le quali si tratterebbe di un fenomeno di nazifascismo: ritiene erronea tale valutazione, trattandosi invece a suo avviso di formazioni di estrema sinistra che non ritengono coerenti con il marxismo più ortodosso le nuove tendenze, a loro dire neocapitaliste, dello stesso Partito comunista.

Il senatore Calarco ricorda inoltre autorevoli voci levatesi negli ambienti laici di sinistra, secondo le quali l'inasprimento delle pene servirebbe soltanto a dare soddisfazione alla parte più rozza e disinformata della opinione pubblica. Ritiene comunque che il Parlamento debba dare un energico contributo alla lotta contro il terrorismo, senza di che il destino della democrazia potrebbe essere segnato.

Passando ad esaminare l'articolato dei provvedimenti, si sofferma sull'articolo 3 del decreto-legge, nel quale ritiene inutile in pratica la distinzione fra chi partecipa e chi promuove le associazioni con finalità di terrorismo. Circa l'articolo 7 del disegno di legge n. 601, deplora che tale protezione, che la norma conferisce di fronte alle minacce della violenza organizzata, non sia stata estesa ai giornalisti, che invece a tale minacce sono quotidianamente esposti. Ritiene infine di dover consentire sul fermo di pubblica sicurezza e su quello giudiziario, così come delineati negli articoli 6 e 7 del decreto-legge, date le esigenze imprescindibili delle forze di polizia di effettuare immediatamente dopo il fermo le operazioni necessarie ed utili, e nonostante l'effettiva gravità di questo nuovo fermo di pubblica sicurezza.

Il senatore Calarco conclude muovendo una censura al comportamento del sottosegretario Mazzola nei confronti della stampa: le indiscrezioni sfuggite sull'ammontare degli « aderenti silenziosi » all'area del terrorismo (dati del resto sicuramente non controllabili) sono state riservate, nei fatti, alla stampa, anzichè prioritariamente al Parlamento, che su tali problemi sta dibattendo.

Il senatore Benedetti, premesso che la posizione del suo Gruppo si articolerà anche in numerosi interventi successivamente al suo, dichiara che la posizione del Partito comunista nella lotta al terrorismo è improntata come sempre al massimo rigore giuridico e politico. Se l'onorevole Berlinguer ieri a Torino ha definito — come già in passato — « fascisti » i terroristi in questione, ciò dipende da una valutazione su ciò che essi sono di fatto, in quanto tendono a rovesciare la democrazia, ed a prescindere

quindi dall'immagine che essi vorrebbero dare di se stessi. A tale riguardo ritiene che non abbia senso muovere accuse circa antiche responsabilità, nella presente situazione, che è assai diversa e che d'altra parte ha carattere di estrema urgenza. Del resto, il Partito comunista non ha alcuna responsabilità per il mancato completamento della legislazione proposta con la legge « Reale bis », che rispetto a quella oggi in esame sarebbe stata assai più organica. A tale riguardo ritiene di poter consentire con il ministro Morlino, che ha parlato di una preminente esigenza di giuridicità e di stabilità nel momento presente, dovendosi riconoscere che la correttezza, e anzi il rigore giuridico, deve essere portato in ogni attività dello Stato, oltre che, evidentemente, nell'attività legislativa.

Sui provvedimenti in esame la sua parte politica sostiene anzitutto una esigenza di costituzionalità, ritenendo che la Costituzione debba essere considerata come valore supremo, e cioè come un « grande programma » non soltanto per i tempi buoni, ma anche per i tempi drammatici come quelli odierni. Il Gruppo comunista avanza inoltre una assoluta esigenza di concretezza ed efficacia dei provvedimenti. Solo così sarà possibile colpire il terrorismo, che con la continua azione provocatoria tende a far saltare i nervi al Paese, o al contrario a farlo cedere, a portarlo all'assuefazione, al convivere con la violenza. Il terrorismo in sostanza vuol colpire il pur lento e faticoso rinnovamento del Paese, vuole rendere irreversibile la crisi attuale e portarla quindi alla soluzione autoritaria facilmente immaginabile, abbattendo la democrazia. I terroristi sono quindi nemici del Partito comunista e della classe operaia, ed agiscono con la fredda determinazione di chi persegue un disegno complesso, tanto che manifestano persino cortesia ed assenza di odio verso le persone colpite, in quanto semplici strumenti per colpire gli obiettivi reali.

Nell'ambito della annunciata disponibilità verso i provvedimenti del Governo, il Gruppo comunista mantiene quindi — in conseguenza delle considerazioni sopra svolte — un atteggiamento di rigore critico verso al-

cune norme, di perplessità sull'utilità di altre, di approvazione piena di altre ancora. Soprattutto ritiene che tali disposizioni possano essere accettate, nell'intesa che si riportino un rigore estremo anche nella attività amministrativa dello Stato, senza di che risulterebbe disastroso continuare a scaricare le conseguenze del mancato rigore sul diritto penale e sulla sua applicazione. A tale riguardo deve ricordare recenti atteggiamenti di evidente indulgenza nei confronti di persone pericolosissime, come ad esempio il Pifano, e sicuramente appartenenti al terrorismo, come poi è stato dimostrato.

Riguardo all'articolo 1 del decreto-legge, e all'insieme dell'articolato, ritiene accettabile la nuova nozione di « finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico », in quanto si tratta di una espressione alla quale corrisponde una nuova concreta realtà. Vi è tuttavia il pericolo che anche reati insignificanti possano divenire reati di rilievo, a termini dell'articolo 1, e che sia pregiudicata l'opera del magistrato in quanto diretta a pervenire ad un giudizio di equità, con la esclusione dell'applicazione dell'articolo 69 del codice penale. Circa l'articolo 3 del decreto-legge (e l'articolo 12 del disegno di legge n. 601), ritiene che si tratti effettivamente di norme rivolte a dare più efficace attuazione all'articolo 18 della Costituzione, secondo le intenzioni espresse dal senatore Agrimi in sede di esame del bilancio. Anche tali normative, però, potrebbero risultare inefficaci per colpire le grandi organizzazioni criminali, che sono suddivise in settori specializzati. Ritiene utili i controlli bancari previsti dall'articolo 13, nei termini ivi formulati, unitamente alla delega dei poteri prevista dall'articolo 14. Esprime perplessità sul contenuto dell'articolo 10 del decreto-legge e ritiene che, riguardo all'articolo 9, sia indispensabile trovare qualche limite alla completa esclusione della libertà provvisoria, almeno per quanto riguarda gli imputati gravemente malati, tenendo conto che la normativa di cui alla « Reale-bis » prevedeva eccezioni in tal senso.

A proposito del punto fondamentale, costituito dall'articolo 6, ritiene che esso non trovi completamente capienza nell'articolo 13

della Costituzione: infatti non gli sembra esaurientemente rispettata quell'esigenza di tassatività che la norma costituzionale richiede e che invece nel caso in esame viene soddisfatta in un modo alquanto sommario e generico. Si domanda poi se il termine di un anno posto alla efficacia della norma non riveli forse una inconfessata consapevolezza che essa si ponga al limite della zona di copertura dell'articolo 13 della Costituzione. Tutta la disposizione poi si basa sulla verifica della fondatezza di indizi degli atti preparatori, che sono in realtà atti considerati leciti dal nostro ordinamento. Sarebbe quindi più opportuno riprendere forse il discorso, che era già stato avviato nella scorsa legislatura nel contesto della cosiddetta legge « Reale-bis », sulla regolamentazione degli atti preparatori che, chiaramente definiti e tendenti alla commissione di reati di particolare allarme sociale, potrebbero essere perseguiti, anche se non con una sanzione penale, almeno con una misura di sicurezza, in considerazione delle modifiche subite dal concetto di pericolosità sociale. Sarebbe quindi opportuna un'unica norma che riconducesse nell'ambito dell'attuale articolo 7 del decreto-legge tale fattispecie.

Pur comprendendo poi i motivi che stanno a fondo dell'articolo 12, ritiene che tale procedimento privilegiato, che pur non era stato riconosciuto incostituzionale dalla Corte costituzionale, ma nei cui confronti vi è stata un'ampia critica nella dottrina, rischia di favorire eccessivamente le persone verso le quali è diretto e, d'altronde, non è neppure razionalmente plausibile, atteso che una funzione di custodia potrebbe essere più opportunamente svolta da case circondariali piuttosto che da « caserme-prigione »; tale norma, non essendo in ogni caso essenziale per l'economia del provvedimento, potrebbe opportunamente essere espunta.

Dopo che il presidente De Carolis ha dato lettura del parere, favorevole con osserva-

zioni, emesso dalla 1ª Commissione permanente, prende la parola il senatore Di Lembo. Ricordato come nelle sedute delle Camere dell'11 dicembre scorso sia emersa da parte di tutte le forze politiche la richiesta di provvedimenti urgenti ed incisivi, ritiene principale dovere del Parlamento dare una risposta concreta, anche al fine di scongiurare il pericolo che l'opinione pubblica si abitui al terrorismo.

A tal proposito, è opportuno chiarire quali siano le esigenze di maggiore sicurezza che emergono dal paese, e che si possono individuare in quelle della tutela dell'ordine pubblico, dell'ordine politico, dell'ordine sociale e dell'ordine economico, che sono stati gravemente compromessi dagli attentati all'amministrazione della giustizia, agli uomini politici e alle sedi di partito, ai rappresentanti e alle sedi dei mezzi di comunicazione di massa e della scuola ed agli impianti produttivi. Per una tutela efficace dell'ordine pubblico, così come anche richiedono gli operatori della giustizia e della pubblica sicurezza, non si può certo essere frenati da eccessivi scrupoli: perciò le norme che sono richieste dalla gravità della situazione non devono fungere solo da deterrente — a tal proposito si dichiara favorevole con l'aggravamento proposto delle pene —, ma devono anche dimostrare che lo Stato è vigile in questa fase delicata della sua vita.

Conclude osservando che, in ogni modo, non si può prescindere dal fatto che i reati a fine di terrorismo o di eversione debbano essere considerati delitti contro la personalità dello Stato e non contro la persona.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 21 dicembre, alle ore 9, per il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 600 e 601.

*La seduta termina alle ore 19,30.*

**BILANCIO (5°)**

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1979

*Presidenza del Vice Presidente*  
CAROLLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.*

*La seduta inizia alle ore 11,30.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Emendamenti relativi ai disegni di legge: « Norme particolari in materia di finanza locale » (332); « Provvedimenti per la finanza locale per il 1980 » (446) d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri; « Provvedimenti generali e particolari per la finanza locale 1980 » (486) d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.**

(Parere alla 6ª Commissione).

Il presidente Carollo, estensore designato del parere, comunica che il presidente della Commissione finanze e tesoro ha iniziato l'esame dei disegni di legge in titolo, il che significa che presso tale Commissione si ritiene stralciabile la materia della finanza locale inserita nel disegno di legge finanziaria, come del resto il Governo stesso aveva lasciato intendere fosse suo orientamento. Ricorda che la apposita Sottocommissione ha già dato parere sul disegno di legge n. 446, esprimendosi in senso favorevole purchè non venisse superato il tetto dei 12.600 miliardi, limite da ritenersi invalicabile. Afferma che per la finanza degli enti locali la domanda che ci si deve porre è se essa sia o meno parte integrante del complesso della finanza pubblica, e pertanto se essa debba o meno essere considerata una variabile indipendente.

Ricorda quindi i dati essenziali del problema rilevando l'aumento di spesa concretato dagli enti locali nel corso del 1979 e sanzionato dalle successive note di variazio-

ne: ciò significa che lo stanziamento previsto nella legge finanziaria (parametrato alla previsione di spesa del 1979 e non alla spesa effettiva) è già in partenza da ritenersi insufficiente.

Partendo da tali premesse per l'esame degli emendamenti in questione, la prima conclusione è che essi determinano un ulteriore aumento di spesa rispetto ad una previsione che già si è valutata non aderente alla reale situazione. Il relatore esemplifica quindi tale assunto illustrando alcuni degli emendamenti proposti e conclude affermando che è necessario quantificare adeguatamente l'incremento di spesa al fine di provvedere ad una corretta copertura, ritenendo auspicabile che il Governo presenti un testo che, unificando le varie proposte, renda chiaro ciò che è possibile concretamente fare.

Il sottosegretario Tarabini afferma che il parere della Commissione bilancio assume, per il Governo, grande rilievo per le implicazioni finanziarie e gli oneri che i vari provvedimenti all'esame comportano.

Le proposte del Governo avevano fissato, in sede di legge finanziaria, in 12.600 miliardi la spesa per la finanza locale dei quali 11.500 afferenti al 1980; bisogna tenere conto peraltro che la stima della spesa per il 1979 è già essa stessa per 11.500 miliardi. La stima di spesa globale degli enti locali per il 1980 può essere cifrata in 16.750 miliardi dai quali bisogna detrarre le entrate proprie degli enti locali (3.300 miliardi) e la spesa sanitaria (1.800 miliardi): la spesa stimata da coprire sarebbe quindi pari a 11.650 miliardi.

Rispetto a tali basi di calcolo le proposte di emendamento del senatore Ripamonti portano ad un aumento pari a 484 miliardi, ai quali bisogna aggiungere la cifra di 327 miliardi per le proposte di emendamento relative al settore dei trasporti, nonchè 260 miliardi per l'assistenza sanitaria.

Il totale dell'onere derivante dalle proposte di modifica è pertanto pari a circa 1.070 miliardi. Tale cifra non appare compatibile con

il tetto prefissato di 12.600 miliardi (11.500 per l'esercizio 1980 come già detto).

Il senatore Ferrari Aggradi chiede che venga fornito dal Governo un quadro sinottico delle previsioni della spesa, enunciata analiticamente per ogni singola voce.

Il senatore Ripamonti afferma che tale metodo di lavoro dovrebbe essere seguito in ogni occasione, a cominciare dall'esame del bilancio dello Stato. Osserva quindi che lo schema attuale della finanza locale non consente che delle stime; spiega come gli emendamenti presentati possano trovare copertura, ed afferma che qualora la Commissione adotti una nuova metodologia di lavoro questa iniziativa non potrebbe non essere interpretata come un mutamento di indirizzo nei confronti del sistema delle autonomie. Apporta quindi alcune correzioni alle stime presentate dal Governo, dichiarando che gli emendamenti presentati, opportunamente modificati, possono essere stimati in circa 450 miliardi, per i quali potrebbe trovarsi copertura nell'accantonamento di 850 miliardi della voce « Misure per il risparmio energetico » compresa nel fondo speciale, attesa la pratica impossibilità di arrivare a spendere tale somma quand'anche il Parlamento approvasse la normativa in materia agli inizi del prossimo anno.

Conclude il proprio intervento ricordando come il settore della finanza locale sia l'unico che è riuscito a contenere l'andamento della spesa corrente: auspica pertanto che il proficuo rapporto tra Governo e sistema delle autonomie non venga guastato.

Il senatore Venanzetti avanza il dubbio che la discussione stia esulando dai limiti della sede di assegnazione del provvedimento, andando contro, con l'entrare nel merito, alla sostanziale decisione di stralcio già adottata.

Dopo che il presidente Carollo ha chiarito i termini della competenza della Commissione, affermando che comunque l'esame svolto sinora è essenziale all'espressione del parere, il senatore Ferrari Aggradi dichiara che il problema è quello di arrivare ad una sintesi delle proposte, evitando una falsa contrapposizione tra fautori e nemici delle autonomie locali.

Ricorda quindi gli impegni assunti, in sede di esame dell'esercizio provvisorio, sul contenimento della spesa pubblica ed afferma che nella impostazione del problema è necessario trovare un incontro delle varie parti, salve restando le diversità di orientamento politico. Un piano di accordo essenziale, ad esempio, è quello della unitarietà della finanza pubblica; ritiene pertanto sia necessario trovare un punto di accordo, da realizzare intorno alle proposte del Governo, in modo che la Commissione bilancio possa esprimere un proprio orientamento, preciso e meditato, sul delicato problema.

Il presidente Carollo avverte quindi che i lavori proseguiranno nel pomeriggio.

*La seduta viene sospesa alle ore 13,45 ed è ripresa alle ore 17,30.*

Alla ripresa pomeridiana dei lavori il presidente Carollo ricorda che la Commissione finanze e tesoro ha deciso di rinviare il seguito dell'esame dei provvedimenti sulla finanza locale per il 1980 a dopo la pausa per le festività natalizie; nell'assumere tale orientamento la Commissione di merito sembra aver tenuto anche conto del fatto che il Governo si appresterebbe a varare un provvedimento d'urgenza, al fine di garantire perlomeno la continuità dei trasferimenti agli enti locali per i primi mesi del 1980 e la possibilità di impostare i relativi bilanci di previsione. Il presidente Carollo invita pertanto la Commissione a pronunciarsi sull'ordine dei lavori, tenendo conto di detta decisione assunta dalla Commissione di merito.

Il senatore Ripamonti si dichiara favorevole a che la Commissione bilancio prosegua nell'esame degli emendamenti e pervenga alla definizione di un parere orientativo per l'azione del Governo.

Il senatore Venanzetti ritiene invece più opportuno l'aggiornamento dei lavori della Commissione. Comunque, se si dovesse arrivare ad un parere, a giudizio dei repubblicani sarebbe opportuno ribadire che, in attesa che con la legge finanziaria e la legge di bilancio si riconsiderino eventualmente le compatibilità complessive, un primo provvedimento sulla finanza locale 1980 deve

muoversi entro le disponibilità già iscritte in bilancio nel fondo speciale di parte corrente.

Il senatore Bonazzi, a nome del Gruppo comunista, ribadendo la posizione già assunta presso la Commissione finanze e tesoro, esprime un giudizio nettamente negativo in ordine al comportamento del Governo e del Gruppo della democrazia cristiana sul tema della finanza locale.

Rispondendo al senatore Bollini, che invitava la Commissione a ribadire il parere favorevole espresso dalla Sottocommissione pareri, in data 11 dicembre, sul disegno di legge n. 446, di contenuto sostanzialmente analogo agli emendamenti presentati dal senatore Ripamonti, il presidente Carollo ricapitola brevemente la portata effettiva di quel parere quale messa a fuoco da una sua comunicazione al presidente della Commissione finanze e tesoro in data 14 dicembre. Ricorda altresì che le precisazioni da lui formulate in tale comunicazione (con le quali in sostanza si ribadiva il carattere interlocutorio della pronuncia favorevole della Sottocommissione pareri e il rinvio, allo stato, al limite dello specifico accantonamento di fondo speciale, pari a 12.600 miliardi) sono state successivamente recepite dalla Sottocommissione pareri nell'emettere, in data 19 dicembre, il parere sul disegno di legge n. 486 di contenuto sostanzialmente analogo al disegno di legge n. 446.

Data comunque la delicatezza della materia è sembrato opportuno riesaminare le questioni relative ai trasferimenti alla finanza locale per il 1980, sulla base degli emendamenti presentati presso la Commissione finanze e tesoro dal senatore Ripamonti e dal Governo: i primi riproducono il testo degli emendamenti a suo tempo presentati dallo stesso senatore Ripamonti alla parte del disegno di legge finanziaria relativa alla finanza locale; i secondi, riproducono invece le norme del disegno di legge finanziaria relative alla finanza locale.

A questi elementi, prosegue il Presidente, si aggiunge un nuovo emendamento, presentato alla ripresa pomeridiana dei lavori dal senatore Ripamonti, che ipotizza una indicazione di copertura sul fondo speciale di parte corrente per la maggiore spesa de-

rivante dagli emendamenti da lui proposti, valutata in lire 450 miliardi.

Il sottosegretario Tarabini contesta le stime fatte stamattina dal senatore Ripamonti in ordine alla incidenza finanziaria dei suoi emendamenti; a suo avviso, calcolando complessivamente il maggior trasferimento proposto a favore dei comuni con meno di 5.000 abitanti, le maggiori spese per le aziende di trasporto e per l'adeguamento complessivo della spesa per beni e servizi 1980, nonché i 100 miliardi del fondo di investimento, si ipotizza, nel complesso, un aggravio di oneri valutabili in non meno di 840 miliardi. Il Governo, prosegue l'oratore, si è detto disponibile a recepire le indicazioni provenienti dal Parlamento in materia di risorse da destinare alla finanza locale, nel contesto però delle compatibilità complessivamente fissate, seppure in via provvisoria, nel momento della autorizzazione all'esercizio provvisorio del 1980. Sottolinea quindi che non vi è alcun atteggiamento ostile da parte dell'Esecutivo sul tema della finanza locale; il problema sta nel capire se questi oneri devono trovare una considerazione aggiuntiva rispetto al quadro di compatibilità sul quale il Governo si è attestato, e in tal caso ribadisce l'avviso contrario ad una tale lievitazione di spesa, ovvero se essi debbano trovare copertura attraverso la compressione di altre spese o l'abbandono di altre priorità. Per quanto riguarda in particolare la proposta di copertura presentata dal senatore Ripamonti, il sottosegretario Tarabini fa presente che l'accantonamento destinato, in fondo speciale, al ripiano dei debiti autostradali non può essere utilizzato, trattandosi di pendenze in atto che vanno comunque regolate entro il 1980.

A tal riguardo il presidente Carollo fa presente che anche l'utilizzo, pro-quota, dell'accantonamento di fondo speciale destinato agli interventi nel settore musicale non appare corretto dal momento che il Parlamento sta già per varare il provvedimento che utilizza a copertura tale accantonamento.

Il senatore Ripamonti interviene nuovamente per sostenere la fondatezza delle stime complessive in precedenza fatte sull'incidenza finanziaria dei suoi emendamenti: in particolare, ricorda che il mag-

gior trasferimento di 100 miliardi a favore dei comuni con meno di 5 mila abitanti non incide in sostanza sul limite delle disponibilità di cui detti comuni nel complesso già fruiscono; per quanto riguarda poi il problema dei trasferimenti finanziari relativi a funzioni statali delegate direttamente agli enti locali il problema è quello di superare i ritardi in atto da parte delle Regioni, procedendo ad un immediato trasferimento delle risorse al sistema delle autonomie. Anche per quanto riguarda le aziende di trasporto il problema si risolve modificando l'articolo 22 del disegno di legge finanziaria e quindi consentendo che le maggiori entrate possono essere destinate a nuovi servizi. Per quanto riguarda le obiezioni avanzate dal sottosegretario Tarabini e dallo stesso Presidente, all'ipotesi di copertura da lui proposta, fa presente che in via alternativa la copertura potrebbe trovarsi utilizzando una quota, pari a 450 miliardi, dell'apposito accantonamento di 850 miliardi iscritto nel fondo speciale di parte capitale per il contenimento dei consumi energetici. A suo avviso pertanto si potrebbe trovare una valida copertura nei limiti del ricorso al mercato e del fabbisogno complessivo indicati dal Governo, dal momento che è del tutto improbabile che gli 850 miliardi prima indicati verranno spesi, e neppure impegnati, nel corso del 1980.

Il senatore Colella chiede una pausa di riflessione per poter esaminare con la dovuta attenzione il testo degli emendamenti presentati.

Il senatore Bollini osserva che il Governo sta cercando di riproporre il problema della copertura in sede di Commissione bilancio per fare blocco sul limite di ricorso al mercato indicato in sede di legge finanziaria.

Si tratta, prosegue l'oratore, di un atteggiamento politicamente sbagliato con il quale l'Esecutivo cerca di eludere la gravità del problema della finanza locale da tempo indicato come prioritario da parte del Gruppo comunista, insieme a quello delle pensioni. Ricorda altresì che il parere favorevole espresso dalla Sottocommissione in data 11 dicembre, a suo avviso teneva anche conto del fatto che

una parte degli oneri della finanza locale relativi al 1980 sarebbero in realtà scivolati sulla competenza del 1981, così come il disegno di legge finanziaria presentato dal Governo copre, per oltre mille miliardi, trasferimenti relativi al 1979. L'oratore ribadisce pertanto che il Gruppo comunista continuerà ad appoggiare in modo convinto le proposte formulate dall'ANCI e trasfuse in larga misura nei disegni di legge nn. 446 e 448 nonché negli emendamenti presentati dal senatore Ripamonti, mentre respinge il tentativo del Governo di scaricare sul Parlamento il peso della responsabilità di un blocco indiscriminato della finanza locale. Conclude invitando la Commissione a ribadire il parere favorevole già espresso dalla Sottocommissione sul disegno di legge n. 446 e quindi sugli emendamenti presentati dal senatore Ripamonti, di contenuto analogo.

Il presidente Carollo dichiara di poter aderire a tale richiesta a condizione che risulti chiaro che il richiamato parere aveva essenzialmente un significato politico interlocutorio e comunque faceva rinvio implicito alle disponibilità iscritte sul fondo speciale per i trasferimenti alla finanza locale.

Il sottosegretario Tarabini fa presente al senatore Bollini che la stima dei trasferimenti alla finanza locale per il 1980 è stata fatta sulla base di elementi certificativi molto più precisi rispetto al 1979, talché non vi sarà lo slittamento sulla competenza 1981 di una quota dei trasferimenti del 1980.

Il senatore Triglia sottolinea che la vera preoccupazione che dovrebbe emergere dal dibattito odierno è quella di evitare un aggravamento del fabbisogno del settore pubblico allargato; osserva peraltro che occorrerebbe dare concreta traduzione all'indirizzo ventilato dal senatore Bollini secondo il quale la soluzione dei problemi della finanza locale e delle pensioni, obiettivamente urgenti, deve potersi trovare eventualmente anche con inasprimenti fiscali. In realtà, a suo avviso, le difficoltà emergono quando, cercando di concretizzare un tale orientamento, si respingono anche modesti aggiustamenti tariffari per le aziende di trasporto.

Il senatore Ferrari Agradi osserva che il dibattito è valso a chiarire alcuni punti di

grande importanza politica: in primo luogo, che vi è un generale consenso sull'urgenza e l'importanza della materia della finanza locale; in secondo luogo, che alcune richieste espresse negli emendamenti Ripamonti, quali ad esempio quelle relative alle esigenze dei piccoli comuni, appaiono meritevoli di grande attenzione; infine, che tali questioni rappresentano dei precisi punti di riferimento che il Governo valuterà con la dovuta responsabilità nella emanazione della probabile decretazione di urgenza, alla quale il Parlamento fin da ora potrebbe dare un consenso di massima, anche per considerazioni direttive di ordine tecnico. In conclusione, a suo avviso, alla Commissione si presentano al momento due strade: o decidere una breve pausa di riflessione, come proposto dal relatore Colella, o sottolineare l'importanza delle indicazioni emerse dal dibattito, nel quadro peraltro delle disponibilità attualmente iscritte per la finanza locale nel fondo speciale di parte corrente. Si tratta di assumere un atteggiamento di carattere politico sul quale non appare nè serio nè responsabile dividersi con una votazione.

In conclusione sottolinea che il Gruppo della Democrazia cristiana è pienamente consapevole dell'urgenza dei problemi della finanza locale, da valutare in un quadro di compatibilità globali e di lotta all'inflazione.

Il senatore Bacicchi osserva che in realtà le considerazioni del senatore Ferrari Aggradi non contengono alcuna indicazione per il Governo. Il senso dell'odierno dibattito dovrebbe invece essere quello di indicare con precisione alcune questioni, quale soprattutto la non comprimibilità ulteriore, in termini reali, della spesa corrente, da sottoporre con forza all'attenzione del Governo.

Il Gruppo comunista pertanto, conclude il senatore Bacicchi, si dichiara contrario ad ogni soluzione e ad ogni proposta di parere che non espliciti in modo concreto queste esigenze.

Il senatore Ripamonti propone che la Commissione rinvii alla ripresa dei lavori l'esame analitico della incidenza finanziaria e delle possibili forme di copertura dei suoi emendamenti, dal momento che non si è in condizione di sciogliere oggi, in modo tecnicamen-

te valido, il problema della copertura. Peraltro nel decidere tale rinvio la Commissione dovrebbe concordemente attirare l'attenzione del Governo, ai fini delle decisioni che intenderà adottare, sull'esistenza di alcuni punti che obiettivamente devono essere rivisti, primo fra tutti quello della garanzia di trasferimento per beni e servizi per il 1980 pari, in termini reali, a quelli effettuati nel 1979.

Il senatore Tarabini si dichiara favorevole alla proposta del senatore Ripamonti precisando, peraltro, che le soluzioni di merito dovranno essere collegate all'individuazione di valide coperture nel quadro delle compatibilità che il Governo ha già indicato. In tale quadro ricorda che, presso la Commissione finanze e tesoro egli ha già espresso disponibilità ad un riesame del problema dei trasferimenti per le spese correnti.

Anche il presidente Carollo dichiara di aderire alla proposta del senatore Ripamonti.

Il senatore Bacicchi ribadisce che la discussione odierna ha un significato soltanto se si traduce in proposte specifiche; preannuncia pertanto che il Gruppo comunista sosterrà con forza tutti i punti contenuti nel suo disegno di legge per la finanza locale per il 1980 al momento della conversione di un eventuale decreto-legge disciplinante la materia Giudica insoddisfacente la proposta del senatore Ripamonti.

Il senatore Colella aderisce anche egli alla proposta del senatore Ripamonti osservando che una pausa di riflessione consentirà di approfondire meglio, anche tecnicamente, gli emendamenti del senatore Ripamonti.

Il senatore Ferrari Aggradi dichiara anche egli adesione alla proposta del senatore Ripamonti osservando che dal dibattito odierno è emerso il riconoscimento di esigenze reali della finanza locale, esigenza che il Governo deve collaborare a soddisfare in modi finanziariamente accettabili. Anche il senatore Venanzetti sottolinea l'utilità del dibattito odierno e aderisce alla proposta del senatore Ripamonti.

La proposta, posta ai voti, viene accolta dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 21,50.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1979

*Presidenza del Presidente*  
SEGNANA*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Tambroni Armaroli.**La seduta inizia alle ore 16,15.***SULL'APPLICAZIONE DI NORME IN MATERIA TRIBUTARIA**

Il presidente Segnana avverte che sono pervenuti telegrammi con i quali cooperative di pescatori dell'alto e medio Adriatico annunciano azioni di protesta nei confronti della circolare del Ministero delle finanze n. 40 del 14 dicembre che impone ai pescatori marittimi l'emissione, definita dai mitenti anacronistica ed irragionevole, della bolla di accompagnamento.

**IN SEDE REFERENTE**

« Autorizzazione all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ad acquistare azioni della Società " Cartiere Miliani " di Fabriano » (536).  
(Esame e rinvio).

Il relatore Nepi illustra il disegno di legge, riferendone brevemente il dispositivo e raccomandandone l'accoglimento a motivo sia della necessità di rilanciare il ruolo e le funzioni della società « Cartiere Miliani » di Fabriano, sia per contribuire ad assegnare all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato il controllo strategico delle fonti di produzione della carta valori e della stampa di sicurezza.

Aperta la discussione il senatore Marselli esprime la posizione favorevole del gruppo comunista nei confronti di questo provvedimento, da tempo noto nelle sue linee di intervento, che autorizzando l'Istituto Poli-

grafico ad acquistare la maggioranza delle azioni di una antica società, nota per la sua capacità tecnica e per la qualità dei suoi prodotti, permette l'espansione del suo ruolo e raggiunge altresì l'obiettivo del mantenimento dei livelli occupazionali. Coglie altresì l'occasione per ricordare l'analogo problema, già sollevato dal suo gruppo con una interpellanza, della auspicabile diretta partecipazione della Zecca nella fabbrica di tonelli che il Governo risulta voler installare a Gioia Tauro.

Il senatore Talamona dichiara che il Gruppo socialista non potrà esprimere un voto favorevole se il Governo non preciserà con quali criteri di valutazione è stato definito il prezzo di acquisto delle azioni (in considerazione anche della perdurante gestione passiva della società Miliani), l'identità dei detentori del restante 5 per cento del capitale e infine il collocamento dell'operazione nell'ambito del piano carta previsto dalla legge n. 675 del 1977 di riconversione e ristrutturazione industriale. Il senatore Triglia si associa alle richieste formulate dal senatore Talamona le cui perplessità sono condivise anche dal presidente Segnana il quale tuttavia rileva nel trasferimento della partecipazione azionaria dall'INA all'Istituto Poligrafico un elemento positivo dal punto di vista imprenditoriale e statutario.

Il senatore Bonazzi dopo aver dichiarato che i criteri di valutazione d'acquisto delle azioni andranno precisati sulla base della corretta impostazione fornita dal secondo comma dell'articolo 1, sottolinea, ai fini dell'interesse generale, l'importanza e la positività del controllo diretto da parte del Poligrafico di uno dei suoi abituali fornitori, sia ai fini del controllo dei costi di produzione sia per le possibilità di sperimentazione e di ricerca che si offrirebbero.

Il sottosegretario Tambroni Armaroli espone brevemente le vicende che hanno condotto l'INA a detenere il 96 per cento delle azioni delle Cartiere Miliani e riferisce sul-

l'azione di risanamento e di rilancio intrapresa da quell'Istituto, tuttavia insufficiente a causa della inadeguatezza degli investimenti e soprattutto per la mancanza di una capacità imprenditoriale specifica. Ricordato il consenso di tutte le forze politiche e sociali per interventi di rammodernamento e risanamento economico di una impresa dal passato così glorioso e depositaria di un invidiabile patrimonio di conoscenze, il rappresentante del Governo sottolinea l'interesse anche del Poligrafico dello Stato che con questa operazione sarebbe messo nelle condizioni di poter coordinare i propri investimenti in un settore per il quale il piano programmatico può senza problemi inglobare il provvedimento ora all'esame che è nell'interesse generale approvare.

Il Sottosegretario afferma infine, quanto alle preoccupazioni manifestate dal senatore Talamona, che non possono esserci dubbi sulla trasparenza dell'operazione e sul fatto che non può sicuramente esservi una sopravvalutazione del prezzo di acquisto delle azioni a causa dell'interesse dell'INA a disfarsi di questa partecipazione sia per motivi economici che imprenditoriali.

Il senatore Berlanda osserva che nell'articolo 1 non viene precisato che l'autorizzazione all'acquisto riguarda solamente le azioni detenute dall'INA e che la somma di 5 miliardi è ben inferiore al valore contabile del patrimonio netto della società Milani che, a fine 1978, risulta essere di 11 miliardi; rileva infine, riguardo all'interesse del Poligrafico all'operazione, che non necessariamente l'intervento dello Stato o di enti pubblici in società fornitrici può risultare conveniente.

Dopo una breve precisazione del sottosegretario Tambroni Armaroli sulla esclusiva provenienza dall'INA delle azioni da acquistare, come è detto esplicitamente nella relazione, il senatore Talamona afferma che il provvedimento costituisce un fatto nuovo rispetto alla discussione in sede di Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali sul piano carta: suggerisce perciò di far ricorso alla suddetta Commissione per un parere che tranquillizzi sulle compatibilità programmatiche.

Anche in attesa dell'emissione del parere da parte della 10<sup>a</sup> Commissione, il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« **Norme particolari in materia di finanza locale** » (332);

« **Provvedimenti per la finanza locale per il 1980** » (446), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri.

« **Provvedimenti generali e particolari per la finanza locale 1980** » (486), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Seguito e rinvio dell'esame).

Si riprende l'esame sospeso ieri pomeriggio.

Si svolge una discussione procedurale. Il senatore Bonazzi esprime, a nome del gruppo comunista, un giudizio estremamente negativo sul modo con cui si è svolto l'esame e sulle posizioni del Governo che ha dato l'impressione di non voler affrontare le valutazioni del Parlamento su specifiche sue proposte.

Il senatore Beorchia afferma che l'esame della Commissione, anche in attesa del doveroso parere della Commissione bilancio, non può più utilmente proseguire ma valuta particolarmente positivo il lavoro finora svolto e l'atteggiamento del Governo, deciso nella difesa delle compatibilità finanziarie indicate e pronto, così si è espresso, a non eludere l'impegno, che costituzionalmente spetta ad esso, di intervenire con provvedimenti d'urgenza i cui indirizzi non avrebbero trovato che giovamento dalle conclusioni cui sarebbe pervenuto il seguito dell'esame.

Il senatore Scevarolli, a nome del gruppo socialista, giudica l'atteggiamento del Governo passivo, ostinato e di ostacolo ai lavori della Commissione ed esprime il sospetto che tale comportamento sia motivato dalla volontà del Governo di voler arrivare all'emanazione di un decreto-legge. Si augura quindi che se il decreto-legge rimarrà l'unica strada percorribile, esso tenga conto della volontà, chiaramente espressa dalla Commissione, di migliorare la proposta in termini favorevoli per gli enti locali, poichè nel caso contrario il suo gruppo non potrà che continuare una battaglia a favore di questi e

a vantaggio della democrazia e del suo sviluppo.

Il senatore Donat-Cattin afferma che a questo punto si deve realisticamente valutare l'opportunità che il Governo provveda con un decreto-legge per colmare una lacuna legislativa che non dipende da ritardi ad esso addebitabili e, riguardo al recepimento nel

decreto della volontà finora espressa dal Parlamento, ritiene essenziale comunque rispettare l'obiettivo prioritario di non oltrepassare il tetto finanziario valutato come compatibile con le esigenze di finanziamento del settore privato.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,45.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1979

*Presidenza del Presidente*  
FAEDO

*Intervengono il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Drago ed il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Fusaro.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« Norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica » (67), d'iniziativa del senatore Mazzoli;

« Norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica e nei convitti nazionali, nonché sull'accesso a posti di ispettore tecnico centrale » (323), d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri;

« Concorso speciale per direttori didattici delle scuole in lingua tedesca e delle località ladine in Provincia di Bolzano » (478), d'iniziativa dei senatori Mitterdorfer e Brugger.  
(Discussione e rinvio).

Il senatore Schiano, relatore alla Commissione sui tre disegni di legge, svolge preliminarmente talune considerazioni di ordine generale sulla materia oggetto dei provvedimenti. Si riferiscono agli inconvenienti creati al buon funzionamento della scuola dalla condizione di precarietà dei dirigenti scolastici incaricati; alla diversa incidenza di tale situazione nella scuola elementare e materna; alle carenze del ruolo degli ispettori tecnici periferici e di quelli centrali; ai complessi motivi che hanno impedito una piena applicazione dell'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974; alla facoltà di decentrare sul piano regionale i concorsi (prevista dall'articolo 33 dello stes-

so decreto) al fine di accelerarne le procedure; all'esigenza di rivedere la normativa del medesimo decreto n. 417 in materia di incarichi di presidenza (in relazione a ciò fa presente che un disegno di legge è stato a tal fine presentato dai senatori Cengarle ed altri: atto Senato n. 607); all'esigenza di non interferire, con le norme che si va ad esaminare, con lo svolgimento dei concorsi recentemente banditi.

Il relatore Schiano, dopo aver dato conto dei pareri favorevoli espressi dalle Commissioni 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> sui disegni di legge 67 e 323, si sofferma quindi nell'esame delle norme di quest'ultimo, distinguendo da un lato le modifiche di carattere permanente della normativa contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 417 (oggetto del quarto comma dell'articolo 1 nonché dell'articolo 2) da quelle a carattere transitorio, volte a prevedere: l'immissione nel ruolo dei docenti che nei precedenti concorsi a posti di preside abbiano conseguito una votazione non inferiore a sette decimi (rileva l'opportunità di precisare che l'immissione a luogo a domanda e di indicare i termini per la presentazione di queste); un concorso per titoli integrati da un colloquio, riservato al personale docente che abbia svolto incarico di presidenza per almeno due anni scolastici anche non consecutivi, e sia in possesso dei requisiti previsti dal più volte ricordato decreto n. 417 (questo punto — egli dice — è oggetto anche del disegno di legge n. 67, che dà una soluzione parzialmente diversa); e infine, all'articolo 3, concorsi a posti di ispettore tecnico centrale per i contingenti relativi alla istruzione secondaria riservati ai presidi con tre anni di anzianità.

Il senatore Schiano illustra poi l'articolo unico del disegno di legge n. 478 che, in considerazione della precaria situazione delle direzioni didattiche delle scuole in lingua tedesca e delle località ladine in provincia di Bolzano, prevede un concorso per titoli ed esami riservato agli insegnanti ele-

mentari dei due anzidetti gruppi linguistici appartenenti ai ruoli organici magistrali *b*), *d*) ed *e*) di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 116 del 1973, con non meno di dodici anni di servizio.

Avviandosi alla conclusione il relatore rileva che in vista di una unificazione — da lui ritenuta opportuna — della materia trattata nei tre disegni di legge, con le necessarie integrazioni e modifiche, sarebbe comunque da prevedere in un eventuale primo titolo l'introduzione di modifiche a carattere permanente alla normativa di cui al decreto n. 417; occorrerebbe poi, per quanto riguarda le immissioni in ruolo o i concorsi riservati, evitare nel modo più assoluto ogni interferenza a danno dei concorsi ordinari già banditi, e comunque garantire per l'uno e l'altro gruppo di concorsi uno svolgimento sollecito e decentrato.

Il presidente Faedo, in considerazione della complessità della materia, prospetta l'opportunità di un rinvio della discussione generale per consentire i necessari approfondimenti.

La senatrice Ruhl Bonazzola dichiara di aderire alla proposta procedurale del Presidente; accenna peraltro brevemente possibili soluzioni alternative, in riferimento ai concorsi riservati previsti dalla normativa in discussione, invitando il relatore ad approfondire la praticabilità anche di tali alternative e a valutarne, eventualmente, il merito.

Seguono interventi del senatore Parrino, del senatore Buzzi (che richiama la Commissione all'esigenza di pronunciarsi sulla proposta di rinvio formulata dal Presidente, senza introdurre elementi di valutazione sul merito della normativa prima che si decida di procedere o meno in questa sede alla discussione generale), del senatore Scardaccione (ritiene che, essendosi già parzialmente entrati in valutazioni di merito, sia opportuno continuare nella discussione generale, richiamando inoltre l'esigenza — in considerazione dei tempi lunghi che richiederà il concorso ordinario — di provvedere a stabilizzare la posizione dei presidi incaricati).

Infine la Commissione accoglie la proposta del Presidente, e il seguito della discussione dei disegni di legge è rinviato.

**« Disposizioni transitorie per il personale non docente delle università » (516).**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il presidente Faedo dà conto del parere favorevole trasmesso dalla Commissione affari costituzionali; quindi il relatore Saporito riassume brevemente i termini della questione, ad integrazione della relazione da lui svolta nella seduta di ieri.

Nella discussione generale intervengono quindi i senatori Canetti e Spitella.

Il senatore Canetti, intervenendo sull'articolo 2 del disegno di legge relativo all'immissione in ruolo del personale addetto al Giardino botanico Hanbury, di recente assegnato all'Università degli studi di Genova, osserva che la normativa in discussione dà una positiva conclusione ad una vicenda che si trascinava da tempo con gravi ripercussioni sia sulle condizioni del personale (da più mesi in attesa del pagamento degli stipendi) sia sullo stato di conservazione dei giardini, di cui sottolinea l'importanza scientifica e culturale, per l'originale ambientazione di piante esotiche e per il livello altamente scientifico delle ricerche nel campo della botanica. Dopo aver ricordato i precedenti tentativi di soluzione dei problemi relativi a tale istituzione che non poteva più essere affidata all'Istituto di studi liguri, osserva che la soluzione dei problemi del personale costituisce il necessario presupposto per successive iniziative atte a dare impulso all'istituzione stessa.

Il senatore Spitella esprime pieno consenso alla normativa relativa al personale del Giardino Hanbury rilevando come l'affidamento del Giardino stesso all'Università di Genova appare la soluzione più idonea.

*La seduta viene sospesa alle ore 11 ed è ripresa alle ore 11,15.*

Chiusa la discussione generale, interviene il rappresentante del Governo che, espressa piena adesione alla relazione svolta dal senatore Saporito, propone che per una maggiore chiarezza interpretativa del testo dell'articolo 1, al fine di evitare disparità di applicazione di esso, venga emendato il primo comma nel senso di precisare che il ri-

conoscimento dei servizi di ruolo e non di ruolo abbia luogo indipendentemente dai benefici già riconosciuti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e che venga aggiunto un ultimo comma al medesimo articolo 1, per chiarire che il disposto del settimo comma dell'articolo 16 della legge 25 ottobre 1977, n. 808, si intende applicato anche ai fini del riconoscimento di anzianità richiesta per gli inquadramenti di cui al quarto comma dello stesso articolo 16.

Favorevoli a questi emendamenti — che, a suo avviso, e conformemente a dichiarazione formale del rappresentante del Governo, non comportano oneri aggiuntivi — si dice il relatore Saporito.

La Commissione approva infine l'articolo 1 con gli anzidetti emendamenti, gli articoli 2 e 3, nonché il disegno di legge nel suo insieme.

#### IN SEDE REFERENTE

##### « Finanziamento dell'Istituto nazionale di fisica nucleare » (535).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il Presidente relatore, dopo aver ricordato che nella seduta di ieri si è chiusa la discussione, dà conto del parere, favorevole, espresso dalla Commissione affari costituzionali.

Si passa quindi all'esame degli articoli: il senatore Bompiani illustra una serie di emendamenti all'articolo 1 volti ad aumentare a lire 45 miliardi lo stanziamento per l'esercizio finanziario 1980 e a prevedere che il contributo annuo, di 35 miliardi, per gli anni 1981-1983 venga adeguato annualmente con apposita disposizione da inserire nella legge di bilancio, nonché un emendamento interamente sostitutivo del secondo comma dell'articolo 2 al fine di adeguare la copertura finanziaria al maggiore onere previsto per il 1980.

Su tali emendamenti si pronunciano favorevolmente il Presidente relatore — che comunica il parere favorevole espresso su di essi dalla 5<sup>a</sup> Commissione — e il rappresentante del Governo.

La Commissione quindi accoglie gli emendamenti stessi e dà mandato al presidente Faedo di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge con le modifiche sopra riportate.

##### « Interventi straordinari a sostegno delle attività teatrali di prosa » (426).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Riprende l'esame del disegno di legge rinviato nella seduta di ieri.

Il relatore alla Commissione Boggio illustra due emendamenti già da lui preannunciati in precedenza, sui quali — egli ricorda — la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole: il primo di essi, all'articolo 1 del disegno di legge, prevede un ulteriore aumento di lire 3.500 milioni per l'anno finanziario 1979, riservando 500 milioni agli spettacoli di circo equestre.

L'altro emendamento, all'articolo 3, prevede le modalità di copertura finanziaria del maggiore onere conseguente.

La Commissione approva infine gli emendamenti all'articolo 1 e all'articolo 3 e conferisce al senatore Boggio mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge con le modificazioni testè approvate.

##### « Intervento a sostegno delle attività musicali » (425).

(Esame).

Il senatore D'Amico svolge un'ampia relazione.

Dopo aver osservato che si è di fronte ancora una volta ad un provvedimento di carattere congiunturale, che dovrebbe essere l'ultimo prima dell'attesa riforma della normativa in materia di attività musicali, illustra dettagliatamente i precedenti legislativi (accennando anche ai dibattiti parlamentari ad essi relativi) che, a partire dalla legge 14 agosto 1967, n. 800, sono intervenuti a regolare l'apporto finanziario dello Stato a favore delle attività musicali. Rileva in particolare come lo squilibrio esistente dalle origini a danno delle attività musicali a torto ritenute minori da un lato, e dall'altro a danno delle regioni meridionali, è venuto

nel tempo aumentando, con conseguenze negative.

Passa quindi ad esaminare la normativa contenuta nei cinque articoli del disegno di legge, soffermandosi in particolare sul secondo e terzo comma dell'articolo 3 (che introducono innovazioni da lui ritenute positive nelle procedure di erogazione di sovvenzioni e contributi da parte dello Stato), nonché sul quarto comma del medesimo articolo, in relazione al quale propone un emendamento volto a chiarire che non ostano alla liquidazione delle sovvenzioni e dei contributi già assegnati o da assegnare le eventuali inosservanze delle norme sul collocamento riferibili anche alla prima applicazione della nuova disciplina introdotta con la legge 8 gennaio 1979, n. 7.

Il relatore D'Amico, dopo aver osservato che purtroppo anche questa volta i tempi di approvazione del provvedimento fanno temere che si debba ricorrere sia pure per breve tempo ad anticipazioni bancarie da parte degli enti, conclude proponendo l'approvazione del disegno di legge.

Intervengono nella discussione generale i senatori Mascagni, Zito, Boggio e Parrino.

Il senatore Mascagni, premesso l'auspicio di un sollecito esame da parte del Parlamento della attesa riforma organica della normativa in materia (di cui si attende la preannunciata presentazione da parte del Ministro), si sofferma sull'esigenza di evitare che l'attenzione sia della opinione pubblica che del Parlamento si concentri esclusivamente sugli enti lirici, anche in relazione a notizie talvolta deformanti circa le vicende di essi. Osserva quindi come, in relazione agli enti stessi, la riforma dovrà realizzare un corretto decentramento regionale, nonché creare i presupposti per una effettiva programmazione delle attività, impossibile nell'attuale stato della legislazione.

L'oratore quindi (anche in relazione alle osservazioni svolte dal relatore), ricorda l'ordine del giorno da lui presentato in sede di esame del bilancio (che si duole non sia stato accolto dal Ministro e dal relatore), ventilando l'opportunità che un documento di analogo contenuto, concordato tra le parti politiche, venga approvato dall'Assemblea.

Accenna infine alla portata degli emendamenti presentati a firma sua e dei senatori Boggio, Buzzi, D'Amico e Zito agli articoli 1, 2, 3 e 4 del disegno di legge, e conclude, rivendicando, in relazione alle osservazioni fatte dal senatore Zito in sede di esame del bilancio, l'esigenza dell'apporto di esperienze che si può avere in sede di Commissione centrale consultiva per la musica.

Il senatore Zito esprime pieno apprezzamento per la relazione del senatore D'Amico e ne sottolinea in particolare le osservazioni relative all'esigenza di porre finalmente fine agli esistenti squilibri a danno delle attività così dette minori nonché delle regioni meridionali, osservando che già in questa sede sarebbe stato preferibile venire incontro alle difficoltà di tali attività più che a quelle degli enti lirico-sinfonici. Precisa quindi che le critiche da lui mosse alle Commissioni consultive presso il Ministero del turismo e dello spettacolo non intendono assolutamente negare l'importanza di un apporto di esperienza.

Il senatore Boggio affermato che la particolare profondità ed ampiezza della relazione esime da lunghi interventi, sottolinea la esigenza di affrontare in sede di legge di riforma i problemi del Mezzogiorno; accenna quindi alle positive esperienze che si sono avute in talune Regioni (si riferisce in particolare a leggi approvate dalla Regione Sicilia e di recente dalla Regione Piemonte per il finanziamento di attività musicali) ed afferma che la nuova normativa globale dovrà realizzare l'equilibrio tra la componente statale, regionale e quella degli enti locali per garantire in pieno il necessario pluralismo culturale. Dopo aver illustrato gli emendamenti volti ad aumentare il fondo per le sovvenzioni alle attività musicali così dette minori, a prevedere una ripartizione più favorevole di contributi a favore di complessi bandistici, ad esonerare dalla ritenuta d'acconto i contributi corrisposti alle attività regolate dalla legge n. 800, conclude osservando che nonostante gli emendamenti proposti la misura dello stanziamento è ancora insufficiente: sarà necessario, nei prossimi mesi, affrontare definitivamente il ripiano dei *deficit* finanziari degli enti lirico-sinfonici

per consentire un effettivo rinnovamento del settore.

Il senatore Parrino esprime il parere del Gruppo socialdemocratico, favorevole al disegno di legge nonché agli emendamenti illustrati nel dibattito. Sottolinea in particolare l'esigenza di interventi speciali in favore delle attività musicali nel Sud, nonché di una ripartizione degli stanziamenti più favorevole, nel futuro, alle attività musicali così dette minori.

Replica brevemente il senatore D'Amico; quindi il sottosegretario Fusaro esprime piena adesione alle considerazioni svolte dal relatore e dagli intervenuti nel dibattito; dichiara infine che nei prossimi giorni il Consiglio dei ministri approverà lo schema di disegno di legge per la riforma della legislazione sulle attività musicali.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Vengono accolti, favorevoli relatore e Governo, gli emendamenti all'articolo 1: il primo, a firma dei senatori Boggio, Mascagni, Buzzi, D'Amico e Zito, volto a sostituire al secondo comma la previsione di stanziamento di 14.500 milioni, con una di 18.500 milioni al fine di tener presenti le particolari esigenze dello sviluppo della cultura musicale nel Mezzogiorno; l'altro (reca le firme dei senatori Mascagni e altri) aggiuntivo di un ultimo comma, per prevedere una ripartizione di contributi più favorevole ai complessi bandistici (la quota viene elevata a 500 milioni).

È quindi accolto un emendamento degli stessi senatori Boggio e altri, soppressivo dell'articolo 2 (norma già contenuta nella legge 14 novembre 1979, n. 589); all'articolo 3 sono approvati due emendamenti al primo comma (volti a precisare che lo stanziamento a favore degli enti lirico-sinfonici sono ripartiti quanto a lire 110 miliardi secondo le percentuali indicate al secondo comma dell'articolo 2 della legge 8 aprile 1976, n. 115, e per il residuo di 8 miliardi in base alla quantità e qualità della produzione realizzata nell'ultimo biennio in rapporto al personale utilizzato) ed uno al secondo comma (precisa che la liquidazione in unica soluzione entro 30 giorni dalla data in vigore della legge si riferisce alla quota di 110 miliardi). Sempre all'articolo 3 vengono approvati due

emendamenti: con uno, aggiuntivo di un comma, sempre proposto dai senatori Boggio ed altri, si stabilisce che sui contributi corrisposti alle attività regolate dalla legge n. 800 non si applica la ritenuta d'acconto di cui all'articolo 28, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600; il secondo emendamento è quello proposto dal relatore e dallo stesso illustrato nel riferire sul provvedimento.

Un ultimo emendamento accolto è all'articolo 4, volto a adeguare alle modifiche introdotte la copertura finanziaria del provvedimento ed è proposto ancora dai senatori Boggio ed altri.

Infine, con il parere favorevole del relatore e dopo che il Governo ha preannunciato la propria disponibilità all'accoglimento di esso, viene approvato dalla Commissione il seguente ordine del giorno :

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

nell'approvare un emendamento al testo del disegno di legge n. 425 recante interventi a sostegno delle attività musicali per l'anno 1980, in base al quale si eleva la quota a favore dei complessi bandistici, prevista dalla lettera a) del secondo comma dell'articolo 40 della legge 14 agosto 1967, n. 800, ad una misura non superiore a lire 500 milioni;

invita il Governo:

1) a stabilire, attraverso un opportuno coordinamento con l'Amministrazione della pubblica istruzione al fine di porre allo studio e realizzare quanto prima possibile un piano nazionale di interventi a favore del più ampio numero di complessi bandistici dell'intero territorio nazionale, facente capo ai conservatori di musica, agli istituti musicali pareggiati e ad altre istituzioni scolastiche musicali ritenute idonee e consistenti in corsi di aggiornamento tecnico per componenti dei medesimi complessi;

2) a promuovere, sempre d'intesa con il Ministro della pubblica istruzione, la costituzione di una commissione tecnico-artisti-

ca, di cui facciano parte docenti di conservatorio o di istituzioni analoghe ed esperti nel campo bandistico, alla quale affidare di massima i seguenti compiti:

a) l'organizzazione generale dei corsi di aggiornamento indicati, in accordo con le singole istituzioni scolastiche musicali e con i complessi bandistici interessati;

b) una rilevazione generale, in accordo con le diverse associazioni di categoria, dei complessi bandistici esistenti nel Paese, secondo criteri classificatori riguardanti gli organici dei complessi, le dotazioni di strumenti, le condizioni di formazione strumentistica, i repertori musicali, la disponibilità di sedi idonee, l'attività realizzata, le strutture organizzative, le fonti di finanziamento, ed ogni altro aspetto che possa consentire la più ampia conoscenza possibile di questo importante patrimonio musicale italiano,

c) la promozione di un graduale rinnovamento del repertorio, distinto per i vari tipi di organico dei complessi bandistici, che

riguardi nella più vasta misura l'acquisizione di musiche originali, anche attraverso inviti da rivolgersi a compositori, commissioni di opere, concorsi per composizioni bandistiche.

(0/425/1/7)

MASCAGNI, BOGGIO, ZITO

La Commissione infine conferisce mandato al senatore D'Amico a riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge con gli emendamenti testè apportati.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Faedo fa presente che la Commissione tornerà a riunirsi quanto prima per l'esame del disegno di legge recante delega al Governo per il riordinamento della docenza universitaria, approvato ieri dalla Camera dei deputati. Su tale disegno di legge — egli dice — sarà incaricato di riferire il senatore Buzzi.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

**AGRICOLTURA (9ª)**

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1979

*Presidenza del Presidente*

MARTONI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Pisoni.**La seduta inizia alle ore 9,55.***IN SEDE DELIBERANTE****« Interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina a favore delle cooperative agricole » (461).**

(Discussione e approvazione).

Il presidente Martoni riferisce sul disegno di legge con il quale si prevede — in un articolo unico — che la Cassa per la formazione della proprietà contadina possa operare interventi anche a favore di cooperative di lavoratori della terra.

In tal modo — spiega il relatore — si ripristina una attività che la Cassa già svolgeva in questo settore e che era stata ad essa preclusa dalla legge n. 590 del 1965, con cui si erano limitati gli interventi alla formazione dell'impresa familiare: l'inclusione delle cooperative fra i soggetti che possono fruire delle agevolazioni per l'acquisto delle terre rappresenta il riconoscimento dell'associazionismo come valido strumento per lo sviluppo economico e sociale del Paese.

Per tali motivi egli invita la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Segue il dibattito.

La senatrice Talassi Giorgi Renata esprime il pieno consenso del gruppo comunista all'approvazione del disegno di legge, oltre che per i motivi già evidenziati dal Presidente relatore, anche per la consapevolezza dell'attesa e delle speranze presenti nei lavoratori associati in cooperative. È necessario proseguire nell'incoraggiamento dell'associa-

zionismo proprio per favorire un processo di ammodernamento, di stabilità e di un maggior uso delle risorse umane e sociali nella visione di una politica programmatica che è collegata alla disponibilità fondiaria.

Rilevato quindi che il voto favorevole dei senatori comunisti prescinde da giudizi di merito sulla Cassa stessa, auspica che il disegno di legge in esame sia approvato al più presto anche dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Pistolese preannuncia voto negativo, non perchè — egli precisa — è contrario alla cooperazione, ma perchè occorre mantenere un uguale trattamento sia per imprese individuali che per le associazioni. Il gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, conclude il senatore Pistolese, ha già chiesto una riforma in materia di cooperazione, ritenendo in particolare che debbano essere esercitati opportuni controlli da parte dello Stato sul funzionamento delle cooperative stesse.

Replica il sottosegretario Pisoni che, nel ribadire la validità del disegno di legge in esame, auspica l'approvazione dello stesso, augurandosi che il Parlamento accolga favorevolmente anche la proposta di ulteriori finanziamenti a supporto dell'azione svolta dalla Cassa per la formazione della proprietà contadina.

La Commissione quindi approva l'articolo unico del disegno di legge, senza modificazioni.

**IN SEDE CONSULTIVA****« Contributi dovuti all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA) » (380).**

(Parere alla 11ª Commissione).

Il senatore Miraglia riferisce sull'articolo unico del disegno di legge con il quale, fra l'altro — in base a valutazioni tecniche eseguite sulle risultanze finanziarie di gestione — si stabiliscono nuove misure per le

aliquote contributive dovute dai datori di lavoro all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli impiegati dell'agricoltura per il Fondo di accantonamento dell'indennità di anzianità.

Il designato estensore riporta le varie valutazioni espresse dai gruppi nella discussione svoltasi nella precedente legislatura in Senato su analogo provvedimento, e quindi la Commissione dà mandato al senatore Miraglia di trasmettere alla Commissione di merito un parere nei termini prospettati.

#### IN SEDE REFERENTE

« Norme sui contratti agrari » (17), d'iniziativa del senatore Truzzi;

« Norme sui contratti agrari » (60), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;

*(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 27 settembre 1979; termine a riferire prorogato di due mesi, dall'Assemblea, l'8 novembre 1979);*

« Attribuzione della qualifica di coltivatore diretto ai laureati e diplomati di scuole agrarie, di qualsiasi ordine e grado » (299), d'iniziativa del senatore Scardaccione;

« Norme sui contratti agrari » (300), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola » (308), d'iniziativa del senatore Fassino;

— Voto (n. 1) della Regione Umbria e petizione n. 15, attinenti ai disegni di legge nn. 17, 60, 300 e 308.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame degli articoli del disegno di legge n. 17 — rinviato nella seduta del 13 dicembre 1979 — passando all'esame dell'articolo 3 concernente l'affitto particellare.

Intervengono i senatori Brugger e Melandri, ambedue favorevoli ad una breve durata dell'affitto particellare, al fine di indurre i proprietari ad accedere a tale tipo di contratto; Zavattini, contrario all'estensione dell'affitto particellare a terreni che non rientrino nelle zone di montagna; Pistolese, sulle osservazioni della Commissione giustizia circa l'articolo in esame; Mi-

raglia, ad avviso del quale la durata dei contratti delle zone di montagna dovrebbe piuttosto essere allungata, anziché ridotta; e Chielli che evidenzia la necessità di accordare una durata adeguata agli investimenti che si rendono necessari per rendere competitiva la nostra agricoltura.

Il senatore Pistolese quindi illustra due emendamenti: il primo inteso a ridurre a tre anni la durata dell'affitto particellare; il secondo prevede in via subordinata l'aggiunta di un comma che introduce ulteriori elementi per l'individuazione dell'appezzamento di terreno oggetto del contratto.

Seguono interventi del relatore Salvatera — che, dichiaratosi contrario agli emendamenti del senatore Pistolese, rileva come i diversi aspetti emersi circa l'affitto particellare siano riflessi di motivi in parte di natura produttiva ed in parte psicologici scaturenti da una unica realtà — e del sottosegretario Pisoni, anch'egli contrario agli emendamenti del senatore Pistolese.

Il senatore Melandri dichiara di astenersi nella votazione sull'articolo in questione e quindi — dopo un intervento del senatore Mazzoli che pone in rilievo il rapporto di natura psicologica e effettiva tra i proprietari e i « fazzoletti » di terra in questione — la Commissione accoglie l'articolo 3 nel testo originario del disegno di legge.

All'articolo 4, concernente la rinnovazione tacita dei contratti, il senatore Pistolese propone di ridurre la durata ad anni nove per l'affitto ordinario e ad anni tre per quello particellare: contrari il relatore e il sottosegretario Pisoni, che prospetta l'opportunità di prevedere una durata che tenga conto della situazione in cui si trovano gli emigrati proprietari di terreni. Si associano su queste ultime considerazioni i senatori Rosi e Dal Falco, mentre il senatore Pistolese suggerisce di tener conto di quanto rilevato dal rappresentante del Governo in una norma da inserire nell'apposito provvedimento sui profughi, in questi giorni oggetto di esame in Senato.

Il senatore Rosi preannuncia un emendamento inteso a stabilire una durata di tre anni per l'affitto ordinario e di un anno

per l'affitto particellare nel caso in cui il proprietario rivesta la qualifica di emigrato all'estero.

Altro emendamento viene preannunciato dal senatore Mazzoli, inteso a prevedere per l'affittuario l'obbligo di informare — della scadenza del contratto e della possibile tacita rinnovazione — il proprietario del fondo che risieda all'estero.

Su tali emendamenti manifestano perplessità i senatori Miraglia, Di Marino e Cacchioli; quindi i senatori Rosi e Mazzoli dichiarano di non insistere sui loro emendamenti e di riservarsi di presentarli nel prosieguo dell'esame dell'articolato.

Il senatore Zavattini dichiara quindi che — come per l'emendamento all'articolo 1 — i senatori comunisti sono contrari all'emendamento del relatore all'articolo 4 inteso a

ridurre da 16 a 15 anni la durata dell'affitto ordinario in caso di tacita rinnovazione; si asterranno nella votazione sull'articolo.

La Commissione — respinto l'emendamento del senatore Pistolese — approva l'articolo 4 con la suddetta modifica proposta dal relatore e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Su richiesta del senatore Di Marino, il presidente Martoni assicura che alla ripresa dei lavori, dopo la pausa festiva, sarà convocato l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per la predisposizione in via di massima di un calendario dei lavori della Commissione.

*La seduta termina alle ore 11,35.*

**INDUSTRIA (10ª)**

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1979

*Presidenza del Presidente*  
GUALTIERI*Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Bisaglia.**La seduta inizia alle ore 16,20.***SEGUITO DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI, RESE IL 13 DICEMBRE 1979, SULLA SITUAZIONE ENERGETICA, DAL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO**

Dopo una breve introduzione del presidente Gualtieri, ha la parola il ministro Bisaglia per informare che non vi sono fatti nuovi che portino ad una modifica delle dichiarazioni del 13 dicembre. Quanto alla fornitura promessa dal Venezuela, in ordine alla quale la stampa ha diffuso notizie contrastanti, sono in corso contatti con quel Governo per chiarire i termini esatti della questione. Il Governo si muove tra varie ipotesi, privilegiando quelle che possono avere minore impatto sull'inflazione: prioritaria rimane l'esigenza di reperire il greggio necessario.

Riprende quindi il dibattito sulle dichiarazioni del Ministro. Il senatore Miana dichiara l'opposizione del Gruppo comunista ad una ipotesi di liberalizzazione dei prezzi; una manovra sui prezzi dovrà essere effettuata, ma si auspica che essa venga impostata secondo un metodo nuovo. Su due questioni il senatore Miana chiede comunque dei chiarimenti: sulle iniziative diplomatiche che il Governo intende assumere nei confronti dei Paesi produttori, e sul suo atteggiamento nei confronti delle compagnie multinazionali, alla luce, tra l'altro, degli impegni da esse assunti in passato. L'oratore ricorda inoltre

come manchino notizie sull'evoluzione della questione della MACH, e chiede precisazioni sui programmi dell'Enel.

Il presidente Gualtieri esprime preoccupazione per la sorte degli operatori nazionali, la cui virtuale scomparsa dal mercato altera l'equilibrio tra settore pubblico e settore privato, che fu a suo tempo deciso. È lecito domandarsi se l'ENI abbia la capacità di superare la quota a suo tempo assegnatagli; e se non sarebbe meglio per lo Stato studiare una qualche forma di garanzia per gli operatori privati, anziché inglobarne le imprese dissestate.

Il senatore Fontanari chiede che siano chiarite le ragioni, per cui il livello delle scorte italiane appare tanto più basso di quello riscontrabile in altri paesi europei. Il senatore Vettori chiede chiarimenti sul ruolo del metano nel quadro complessivo della situazione energetica italiana, con riferimento alle prospettive dell'approvvigionamento, e dello sviluppo della rete distributiva. Il senatore Bondi sottolinea la carenza di gasolio in alcune zone, e le notizie ricorrenti di fenomeni di imboscamento.

Il senatore Urbani dichiara che una nuova audizione del Ministro può essere necessaria quando saranno definiti gli interventi che il Governo intende svolgere, dopo la conclusione della Conferenza di Caracas; poiché in primo piano viene posta la questione dei prezzi, appare fondamentale l'adozione di un metodo che ne garantisca la trasparenza.

Dopo che il senatore Conti Persini ha chiesto se sia possibile e consigliabile un ricorso al cosiddetto secondo mercato, il Ministro risponde negativamente, e quindi il senatore de' Cocci esprime apprezzamento per le indicazioni date dal Ministro, che gli sembrano rispondere alle necessità che emergono dopo la Conferenza di Caracas, mentre il senatore Forma sottolinea la precisione dei dati forniti, che contrastano con la facilità di altre fonti di informazione.

Ha quindi la parola, per la replica, il ministro Bisaglia. Egli conferma che la manovra dei prezzi appare fondamentale per incoraggiare l'affluenza del prodotto sul mercato italiano, anche se al tempo stesso il Governo intende svolgere tutte le possibili azioni diplomatiche nei confronti dei paesi produttori. Rispondendo ai quesiti posti dai senatori intervenuti nel dibattito, egli precisa che il superamento del « tetto » posto all'espansione dell'ENI appare necessario, e che il Governo intende potenziare la capacità operativa dell'ente.

Nei confronti della MACH, il Governo è intervenuto, inducendo l'ENI a rifornire quella rete distributiva: altre trattative sono in corso, secondo le indicazioni già date a suo tempo. Il Governo sta anche ricercando contatti diretti con le compagnie multinazionali, rivolgendosi non solo alle affiliate italiane, ma alle stesse società madri. Quanto alla crisi degli operatori privati, è possibile che l'Ente di Stato acquisti del greggio per poi darlo da raffinare per suo conto a operatori privati, eventualmente vendendo loro prodotti finiti (a patto — ben inteso — che questi non vengano esportati). L'esiguità delle scorte si spiega essenzialmente con la politica dei prezzi; in ogni caso, si intende affidare allo Stato la formazione delle scorte strategiche.

Le prospettive del metano, prosegue il Ministro, non vanno sopravvalutate: nonostante l'esistenza di un'importante produzione nazionale, le quantità disponibili non sono illimitate, ed i paesi produttori avanzano perentorie richieste di aumenti di prezzo.

Il Ministro ricorda quindi le difficoltà incontrate dall'Enel per la costruzione delle progettate centrali nucleari e a carbone; conferma le difficoltà di approvvigionamento di gasolio, per effetto della crisi della MACH, assicurando peraltro che la Guardia di finanza è già intervenuta, e continua ad intervenire, per combattere i fenomeni di imboscamento.

Al senatore Urbani il Ministro risponde che decisioni saranno adottate dal Governo, che se ne assume la responsabilità, in tempi strettissimi, se possibile entro il 31 dicembre. Non va ripetuta, a suo giudizio, l'espe-

rienza fatta con il dibattito sul prezzo dei medicinali, il cui protrarsi portò a un intervento della CEE ed alla scomparsa dal mercato di numerosi prodotti.

Seguono ulteriori interventi.

Il presidente Gualtieri esprime l'avviso che non esistano allo stato degli atti, le condizioni per addivenire, sulla situazione energetica, ad un voto ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento. Siamo infatti alla vigilia di decisioni operative che il Governo prenderà, in una situazione drammatica, sforzandosi principalmente di contenere l'impatto della manovra dei prezzi sul processo inflazionistico.

Il senatore Bondi sottolinea come il Ministro si sia riservato libertà di manovra nei confronti dei prezzi, senza avere peraltro precisato il suo programma di interventi a medio e lungo termine; si chiede inoltre se sia possibile agire sui prezzi anche con lo strumento fiscale. A quest'ultima domanda, il Ministro risponde che la questione è allo studio presso il Ministero delle finanze.

Il senatore Urbani precisa la richiesta del Gruppo comunista: non si chiede un rinvio delle decisioni relative ai prezzi, ma un dibattito in Commissione sui provvedimenti progettati, che consenta al Parlamento di esprimersi, così come viene fatto nei confronti della Confindustria e delle organizzazioni sindacali, che il Governo sta consultando.

Il presidente Gualtieri afferma che la posizione del ministro Bisaglia può essere criticata nel merito, ma è chiara: al Parlamento sono stati forniti elementi di informazione, e sono state precisate le direttrici dell'azione del Governo. Una più precisa determinazione dei provvedimenti che dovranno essere adottati non può essere data oggi dal Ministro, perchè si tratta di decisioni collegiali che dovranno essere prese dal Consiglio dei ministri.

Il Ministro conferma il carattere collegiale della decisione, sul cui contenuto egli non può ora assumere impegni: ribadisce comunque che obiettivi del Governo sono acquisire greggio e contenere l'inflazione.

Il senatore Felicetti definisce fumose le indicazioni date dal Ministro. Ciò che i co-

munisti chiedono non è che il Consiglio dei ministri si riunisca davanti alla Commissione, ma che vi sia un dibattito dopo che il Governo avrà precisato le sue decisioni, e prima che esse entrino in vigore. Il senatore de' Cocci ritiene che poco la Commissione possa aggiungere: è da auspicare che il Governo prenda tempestivamente le decisioni che gli competono. Il senatore Vettori

afferma che il Governo va incoraggiato ad agire, secondo le direttrici esposte dal Ministro alla Commissione.

Il presidente Gualtieri, nel rilevare infine che la richiesta del senatore Urbani non risulta accolta dalla Commissione, dichiara concluso il dibattito.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1979

*Presidenza del Presidente*  
CENGARLE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Manente Comunale.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Proroga delle prestazioni assistenziali e previdenziali per i lavoratori agricoli iscritti negli elenchi a validità prorogata** » (580), d'iniziativa dei deputati Pisicchio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si prosegue la discussione del disegno di legge rinviata nella seduta di ieri.

Il relatore Romei sottolinea l'opportunità di una migliore formulazione dell'articolo 1 che, più tecnicamente, dovrebbe tener conto dell'ultima proroga delle prestazioni disposte dall'articolo 9 del decreto-legge n. 942 del 1977, anche al fine di evitare problemi interpretativi e possibilità di contenzioso giurisdizionale. Per quanto riguarda l'articolo 2, preso atto del parere contrario della 5<sup>a</sup> Commissione permanente, ne propone la soppressione.

Dichiarata aperta la discussione generale, il senatore Ziccardi sottolinea l'urgenza della approvazione del provvedimento anche alla luce della situazione politica che desta non poche preoccupazioni. Eventuali aggiustamenti potrebbero più opportunamente aver luogo in sede di esame della riforma generale della previdenza nel settore agricolo.

Il senatore Grazioli, pur facendosi carico della situazione economico-sociale dei lavoratori dell'agricoltura del Mezzogiorno, af-

ferma che non si può continuare ad aggravare ulteriormente il già enorme *deficit* della spesa previdenziale relativa all'agricoltura con provvedimenti di proroga come quelli in discussione.

Inoltre, la formulazione dell'articolo 1 è tale che le prestazioni ivi previste spetterebbero anche ai titolari di pensioni di invalidità, non ricompresi nella precedente proroga. Si riserva pertanto di presentare un emendamento correttivo dell'articolo 1 nel senso prospettato.

Il senatore Cazzato, richiamando l'ordine del giorno approvato dalla Commissione nella scorsa legislatura (già ricordato dal relatore nella seduta di ieri) sottolinea che le condizioni per la ripresa dell'occupazione non si sono verificate e che non si è ancora pervenuti alla riforma del collocamento. Dopo aver quindi fatto riferimento al dibattito presso la Commissione lavoro dell'altro ramo del Parlamento — evidenziando i motivi per i quali si è pervenuti all'approvazione dell'articolo 1 nel testo in discussione —, sostiene che l'onere relativo all'articolo 2 potrebbe gravare sull'INPS e che si tratta di una spesa necessaria per consentire un effettivo funzionamento delle Commissioni di collocamento. Conclude facendo presente che sul testo approvato dalla Camera si è registrato un ampio consenso delle organizzazioni sindacali.

Il senatore Fassino, riaffermata l'autonomia del Parlamento e segnatamente di ciascuna delle due Camere, condivide le osservazioni del senatore Romei e quelle del senatore Grazioli circa l'emendamento che si è riservato di presentare. Afferma quindi che appare doveroso correggere le imprecisioni in cui è incorsa la Camera dei deputati nell'approvare il provvedimento.

Il senatore Panico, sottolineata anch'egli l'urgenza del disegno di legge, contesta i lievi del senatore Grazioli affermando che la inclusione dei pensionati a titolo di invali-

dità tra i beneficiari delle prestazioni previdenziali appare equa e giustificata.

Il relatore Romei, intervenendo nuovamente, ricorda che con il decreto-legge n. 942 del 1977 (articolo 9), il Governo ha inteso svolgere un'opera di « ripulitura degli elenchi » con il pieno consenso delle organizzazioni sindacali, escludendo tutti coloro che risultassero assicurati ad un titolo diverso da quello dell'iscrizione negli elenchi stessi.

Dopo precisazioni di natura procedurale del Presidente, su sua proposta, anche per consentire lo svolgimento della seduta delle Commissioni riunite 3<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> (convocata oggi, alle ore 11, per comunicazioni del Governo sui problemi dell'emigrazione), la seduta viene sospesa.

*(La seduta è sospesa alle ore 11,10 ed è ripresa alle ore 12,40).*

Ripresi i lavori della Commissione, il relatore Romei, dà conto dei contatti intercorsi con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari per una possibile intesa unitaria sui punti controversi e propone una più precisa formulazione dell'articolo 1 senza modifiche sostanziali nel merito. Presenta inoltre un emendamento soppressivo dell'articolo 2.

Il senatore Antoniazzi condivide la nuova formulazione dell'articolo 1. Per quanto riguarda la soppressione dell'articolo 2 fa presente che, ove accolta, determinerebbe la permanenza del grave problema del funzionamento delle Commissioni di collocamento. Insiste quindi affinché il Governo indichi l'onere finanziario e la fonte per farvi fronte e preannuncia che il gruppo comunista è favorevole al mantenimento del testo dell'articolo 2.

Il senatore Grazioli presenta, all'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 proposto dal relatore, un sub-emendamento soppressivo delle parole « avendo compiuto l'età pensionabile di vecchiaia ».

Il sottosegretario Manente Comunale, riassunto l'iter del disegno di legge presso l'altro ramo del Parlamento, afferma che anche presso la Camera dei deputati, in sede di esame della Commissione bilancio, il Ministero del tesoro si era già espresso in senso

contrario, anche se la predetta Commissione, disattendendo tale opinione, aveva emesso parere favorevole anche sull'articolo 2 del disegno di legge. Preannunciato quindi che il disegno di legge sulla riforma della previdenza agricola seguirà il provvedimento di riforma generale del sistema previdenziale e pensionistico, sottolinea che comunque il problema del funzionamento delle Commissioni agricole di collocamento potrà in ogni caso essere affrontato e risolto in sede di esame della riforma della previdenza agricola.

Di fronte al parere contrario della 5<sup>a</sup> Commissione e nell'impossibilità di quantificare l'onere e di indicarne la copertura, il Governo, stante l'urgenza del disegno di legge, non può che essere d'accordo sulla soppressione dell'articolo 2 e favorevole alla nuova formulazione dell'articolo 1. Per quanto riguarda, infine, il sub-emendamento del senatore Grazioli, il sottosegretario Manente Comunale invita il presentatore a ritirarlo; in caso contrario, egli si rimetterebbe alla Commissione.

Si passa agli articoli.

In sede di articolo 1, il senatore Grazioli insiste per la votazione del proprio subemendamento, ed esso non viene accolto (dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Fassino). La Commissione approva invece l'articolo 1 (che diviene articolo unico) nel nuovo testo proposto dal relatore (con l'astensione del senatore Fassino) e delibera la soppressione dell'articolo 2, dopo una dichiarazione di voto favorevole al suo mantenimento del senatore Antoniazzi.

Quindi il disegno di legge, che risulta composto di un unico articolo, viene accolto nel suo complesso.

#### IN SEDE REFERENTE

« Limitazioni all'impiego del benzolo nelle attività lavorative » (465).

(Rinvio dell'esame).

Stante l'assenza del relatore Mineo, l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

**IGIENE E SANITA (12<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1979

*Presidenza del Presidente*  
PINTO*Interviene il Ministro della sanità Altissimo.**La seduta inizia alle ore 11,45.***IN SEDE DELIBERANTE****« Straordinaria riqualificazione professionale degli infermieri generici e degli infermieri volontari della CRI » (445).**

(Rinvio del seguito della discussione).

La senatrice Marina Rossanda manifesta l'opportunità che la discussione del disegno di legge si concluda in tempi rapidi.

Il presidente Pinto, preso atto della richiesta, fa presente l'esigenza che la Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare concluda i propri lavori.

**IN SEDE CONSULTIVA****« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).**

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1980 (Tabella 19).

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 dicembre.

Il relatore Forni, espresse parole di apprezzamento per gli interventi che hanno caratterizzato l'esame del bilancio, rileva che essi hanno soprattutto evidenziato due ordini di problemi: quelli attinenti alla organizzazione degli stanziamenti previsti per l'assistenza sanitaria e quelli connessi alla riorganizzazione del Ministero della sanità.

Dopo aver osservato che il ricorso all'esercizio provvisorio non risolve i problemi dell'adeguamento del Fondo sanitario alle reali necessità, sottolinea l'esigenza che il Governo indichi, con precisione e certezza, come e quando si renderà possibile disporre dei 1.200 milioni richiesti per la parte corrente, e dei 431 circa richiesti per la parte in conto capitale, ai quali dovranno essere verosimilmente aggiunte le somme necessarie a coprire le maggiori spese per il personale scaturenti dalla prossima emanazione del decreto previsto dall'articolo 47 della legge di riforma sanitaria.

Concordando totalmente con le osservazioni dei senatori Ciacci e Sparano, circa la necessità che il Governo presenti quanto prima il disegno di legge concernente la ristrutturazione del Ministero della sanità, anche al fine di procedere ad una valutazione globale dei problemi concernenti il personale, annuncia che è in corso di elaborazione da parte del Ministero il decreto tendente a distribuire ulteriori fondi alle Regioni per gli asili nido.

Soffermandosi quindi sulla questione dell'assistenza sanitaria ai carcerati, sollevata dal senatore Grossi, egli raccomanda al Governo un'attenta valutazione del problema non escludendo *a priori* l'opportunità di modificare la legge n. 354 del 1975 che attualmente disciplina la materia. Quanto alla questione dell'emanazione del regolamento di esecuzione della legge n. 283 del 1972, che da oltre 17 anni, come ha osservato il senatore Carlassara, deve ancora vedere la luce, egli, nel sottolinearne l'urgenza, auspica una sollecita approvazione di tutte le direttive comunitarie vertenti in materia alimentare. Dopo aver anche osservato che circa l'attuazione delle leggi sulla riforma degli istituti psichiatrici, su quella concernente la interruzione volontaria della gravidanza e su quella che disciplina l'uso delle sostanze stupefacenti sarebbe quanto mai opportuno conoscere i risultati delle Commissioni mini-

steriali all'uopo costituite, concordando con il senatore Sparano circa il carattere fondamentale rivestito dal problema dell'attuazione della riforma sanitaria, auspica che sia fatto tutto il possibile per consentire l'avvio del Servizio sanitario nazionale nel termine previsto.

Il relatore Forni illustra quindi quattro emendamenti alla tabella n. 19: il primo, al capitolo 1111, tende ad aumentare lo stanziamento ivi previsto da 170 a 270 milioni; il secondo, al capitolo 2031, tende a modificare la denominazione in modo da ricomprendervi le attività di informazione, di aggiornamento e di prevenzione, disposte dal Ministero; il terzo, al capitolo 4537, tende ad aumentare lo stanziamento da 5 a 155 milioni; il quarto, al capitolo 3221, tende ad aumentare lo stanziamento da 3 miliardi a 3 miliardi e 500 milioni.

Il relatore conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole sulla tabella n. 19 con gli emendamenti illustrati.

Il ministro Altissimo, replicando agli oratori intervenuti nel corso del dibattito, rileva che i criteri che sottendono la stesura della tabella forniscono una eloquente indicazione circa la fase di transizione del Ministero, destinato a divenire da organo gestionale organo di coordinamento, di indirizzo e di promozione. Egli annuncia, a questo riguardo, di avere conferito un apposito incarico ad una società di consulenza per la predisposizione di un modello organizzativo sulla base del quale sarà predisposto, quanto più sollecitamente possibile, il disegno di legge di riordinamento del Ministero della sanità.

Quanto ai residui passivi, egli osserva, che la loro consistenza, per quanto riguarda la parte in conto corrente, è stata notevolmente ridotta rispetto al 1978.

Forniti quindi dati analitici in ordine al Fondo integrativo per gli asili nido, previsto dal capitolo 2600, assicura la sollecita emanazione del regolamento di esecuzione della legge n. 283 del 1972 essendo la complessa procedura connessa ai vari atti di concerto in corso di definitivo completamento.

Dichiaratosi inoltre disponibile a svolgere anche in Senato, analogamente a quanto av-

venuto presso l'altro ramo del Parlamento, un'apposita relazione, per la parte di rispettiva competenza, sulla disciplina dei farmaci, si sofferma sugli effetti indotti dall'introduzione del *ticket*: dai dati della spesa relativi ad un semestre, è possibile riscontrare una diminuzione pari al 16 per cento sui consumi lordi rispetto ad un corrispettivo lasso di tempo dell'anno precedente. Considerato inoltre l'aumento dei costi e la svalutazione monetaria intervenuta, si può ritenere che gli effetti siano positivi, avendo determinato almeno una inversione di tendenza nei consumi.

Dopo avere anche dichiarato che il pronuario terapeutico nazionale dovrebbe essere pronto entro il prossimo mese di gennaio, annuncia di avere dato mandato agli organi competenti di procedere ad una revisione generale dei farmaci. Il Ministro dà quindi notizia di avere emanato due decreti destinati, rispettivamente, alla disciplina della pubblicità relativa alle specialità medicinali in attuazione delle direttive comunitarie in materia e alla disciplina delle procedure necessarie per la registrazione dei prodotti farmaceutici.

Soffermandosi quindi sui problemi connessi all'attuazione della riforma sanitaria, il ministro Altissimo dichiara di aver raccolto, con dispiacere, allusioni circa la sua condizione psicologica intimamente contraria all'attuazione della riforma, laddove il massimo dell'impegno è stato invece profuso da parte sua per recuperare i tempi perduti ed i ritardi accumulatisi: la circostanza di essere esponente di un partito che in Parlamento votò contro la legge è stata del tutto ininfluenza. Volendo conoscere quali specifici addebiti possono essergli in concreto mossi, sottolinea che due eventi fondamentali ai fini dell'attuazione della riforma, rappresentati, rispettivamente, dal Piano sanitario nazionale e dallo schema del decreto ex articolo 47 della legge n. 833, sono stati già da qualche tempo sottoposti all'esame del Parlamento da parte del Governo. Quanto agli altri adempimenti di competenza del Ministero, egli assicura che i competenti uffici stanno lavorando alacremente in modo da esaurirli entro i primi mesi del nuovo anno.

Dopo avere ricordato che l'articolo 71 della legge n. 833 prevede un sistema graduale di realizzazione della riforma sanitaria, egli osserva che anzichè ricorrere allo slittamento del termine di inizio del Servizio sanitario nazionale, che pur poteva ipotizzarsi, il Governo, anche al fine di eliminare l'alimentarsi di una condizione psicologica negativa da parte dell'opinione pubblica e delle regioni, ha preferito ricorrere ad un decreto-legge che dovrebbe essere approvato dal Consiglio dei ministri nella riunione prevista per il pomeriggio di oggi: tale provvedimento garantirà l'inizio del Servizio sanitario nazionale il prossimo 1° gennaio, assicurando a tutti i cittadini il livello di prestazione sanitaria INAM.

Dopo avere dichiarato la propria disponibilità a svolgere apposite relazioni sullo stato di attuazione della legge sulla interruzione volontaria della gravidanza, su quella di riforma degli istituti psichiatrici nonché sulla legge concernente la disciplina delle sostanze stupefacenti (quest'ultima alla stregua dei risultati della ricerca recentemente affidata al CNR), comunica di aver inviato alla Commissione un interessante documento circa l'atteggiamento assunto dai medici generici di fronte alla riforma sanitaria, elaborato dalla Demoscopea su incarico del Centro Studi del Ministero della sanità.

Il Ministro conclude informando la Commissione circa ulteriori iniziative nel settore della lotta ai tumori, in quello dei trapianti e in quello della informazione sanitaria, già da tempo intraprese e che dovrebbero presto approdare a risultati definitivi.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Senza dibattito la Commissione accoglie i quattro emendamenti dianzi presentati dal relatore.

Prendono quindi la parola, per dichiarazione di voto, i senatori Merzario, Del Nero e Pecorino.

Il senatore Merzario, sottolineata l'esigenza di guardare alla tabella 19 con l'occhio rivolto all'avvenire, giacchè è finito ormai il tempo del bilancio transitorio, osserva

che nè le richieste di chiarimento — peraltro largamente insoddisfatte — nè gli emendamenti testè accolti dalla Commissione, valgono a superare il giudizio negativo sulla tabella n. 19 espresso dai rappresentanti del Gruppo comunista, intervenuti nel corso della discussione generale.

Le dichiarazioni rese dal Ministro alla stampa, talvolta con eccessiva leggerezza, — prosegue l'oratore — hanno determinato sfiducia nell'opinione pubblica circa l'attuazione della riforma sanitaria ed hanno alimentato confusione e interessate speculazioni (sulla polizza assicurativa ipotizzata dall'Assitalia, sulla quale più volte è stato posto l'accento dagli oratori comunisti, non è stato possibile avere alcuna risposta ufficiale).

Egli lamenta inoltre che anche le promesse non responsabilmente mantenibili, fatte in occasioni di agitazioni sindacali di categoria, sono destinate a produrre soltanto effetti negativi. Il consenso sociale decresce sempre più e i provvedimenti, cosiddetti « paracadute e tampone », non servono a recuperare i gravi ritardi accumulatisi, che non possono trovare giustificazione valida nelle ragioni tecniche spesso invocate. Esprime quindi angoscia e smarrimento in merito al decreto-legge annunciato dal Ministro — almeno sulla base di indiscrezioni trapelate sul contenuto del provvedimento — per la mancanza in esso di qualsiasi copertura finanziaria e per l'introduzione di pericolosi ed inutili appesantimenti burocratici.

Dopo avere infine osservato che il parere sul bilancio rappresenta soltanto un'esercitazione teorica, dichiara che il Gruppo comunista — non più disposto a concedere ulteriori deleghe, peraltro sempre male utilizzate, ma riservandosi un ruolo attivo di vigilanza e di controllo — voterà contro la tabella n. 19.

Il senatore Del Nero, riconosciuto che il 1979 è stato un anno di profonda crisi e che pertanto taluni ritardi sono stati obiettivamente inevitabili, dà atto, a nome della sua parte politica, al Ministro della sanità dell'impegno profuso nell'attuazione della riforma sanitaria.

Rilevata quindi la difficoltà esistente nel passaggio dal sistema precedente a quello attuale, ritiene che il decreto-legge annunciato dal Ministro, peraltro auspicato da taluni componenti della Commissione, rappresenti una condizione indispensabile per garantire l'avvio del Servizio sanitario nazionale nel termine previsto. Quanto al testo di esso, che gli è ignoto, riservandosi una compiuta valutazione nella competente sede, ritiene di non esprimere comunque un giudizio negativo sulla base di scarse ed incomplete anticipazioni.

Dopo avere osservato che il problema fondamentale dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità rimane quello della insufficienza dei fondi della parte corrente — attendere le annunciate variazioni al bilancio che dovrebbero essere approvate entro il mese di aprile, equivale, infatti, a partire con il piede sbagliato — si sofferma su talune questioni particolari. Tra queste, rileva la necessità di una sollecita utilizzazione dei fondi destinati agli asili nido nonchè di una adeguata copertura dell'organico dell'Istituto superiore di sanità. Preso atto dell'impegno assunto dal Ministro di emanare il prontuario terapeutico nazionale entro il prossimo mese, raccomanda che la revisione generale dei farmaci — che rappresenta, a suo giudizio, una iniziativa totalmente condivisibile — sia realizzata secondo criteri generali per categorie di medicinali, anzichè secondo criteri eccessivamente analitici e potenzialmente arbitrari.

Egli conclude annunciando il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana.

Il senatore Pecorino rileva che le ragioni che indussero il Gruppo del MSI ad esprimere un voto contrario sulla legge di riforma sanitaria — il convincimento che la legge n. 833 a causa delle sovrastrutture organizzative e burocratiche da cui è caratterizzata e a causa della ipotizzazione del medico burocrate, non avrebbe giovato alla salute dei cittadini — non sono certo venute meno ad un anno di distanza dalla sua approvazione ed osserva che la spesa prevista dalla tabella n. 19 oltre ad essere inadeguata è anche destinata ad obiettivi sbagliati.

Non concordando con il Ministro circa la valutazione positiva in ordine alla introduzione del *ticket* farmaceutico, che dovrebbe essere argomentata da una se pur lieve contrazione dei consumi, dal momento che all'interno degli ospedali, a suo avviso, si è determinato un fenomeno opposto, annuncia l'astensione del gruppo del Movimento sociale italiano.

Dopo che il presidente Pinto ha precisato di non partecipare alla votazione, la Commissione, a maggioranza, conferisce mandato al senatore Forni di trasmettere alla 5ª Commissione un rapporto favorevole, con le modifiche approvate, sullo stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1980.

*La seduta termina alle ore 14,10.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### BILANCIO (5<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del Sottosegretario di Stato per il tesoro Tambroni Armaroli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

290 — « Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici », di iniziativa dei senatori De Carolis ed altri: *parere contrario;*

347 — « Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici », d'iniziativa dei senatori Scamarcio ed altri: *parere contrario;*

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

536 — « Autorizzazione all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ad acquistare azioni della società " Cartiere Miliani " di Fabriano »: *parere favorevole;*

*alla 7<sup>a</sup> Commissione:*

425 — « Interventi a sostegno delle attività musicali »: *parere favorevole su emendamenti;*

426 — « Interventi straordinari a sostegno delle attività teatrali di prosa »: *parere favorevole su emendamenti;*

535 — « Finanziamento dell'Istituto nazionale di fisica nucleare »: *parere favorevole su emendamenti;*

È stata inoltre adottata, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, la seguente deliberazione per il sottototato disegno di legge in corso di esame innanzi:

*all'Assemblea:*

539 — « Integrazioni e modifiche delle leggi 16 aprile 1973, n. 171, e 10 maggio 1976, n. 319, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di uno d'iniziativa del deputato Gargani, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole su emendamenti.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE**

**2<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Giustizia)

*Venerdì 21 dicembre 1979, ore 9*

---